GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua [illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale [illegible]
Stati fuori dell'Unione Post. [illegible]
Soci vari a scelta.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1º.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Domenica 18 marzo)

Estero. — *Spagna.* — Il maresciallo Martinez-Campos arriva a Cadice.

Svizzera. — *Referendum* sulla revisione della Costituzione nel Cantone di Zug.

Francia. — A Parigi *meeting* in commemorazione della Comune.

Italia. — Il Collegio di Bricnza (Potenza III) è convocato per l'elezione del proprio rappresentante politico.

A Livorno Toscana e a Capriuo Bergamasco elezioni generali comunali.

A Roma inaugurazione di un Congresso delle levatrici. Pure a Roma corse militari per le quali il Re ha dato L. [illegible]

A Serravalle di Ferrara inaugurazione di una lapide al patriota Stefano Mongini.

Nel Liceo Musicale di Pesaro commemorazione del maestro Pedrotti.

A Bologna commemorazione della Comune di Parigi.

A Sassari inaugurazione del Circolo fra gl'impiegati civili.

I soci del Veloce-Club di Milano fanno una gita a Monza.

A Vallebuia, vicino a Lucca, pratico sforzo al maestro Casiano Luperini, autore dell'opera *I dispetti amorosi.*

A Milano i Reduci e altri Sodalizi commemorano le *Cinque Giornate.*

Piemonte. — A Borgo San Dalmazzo e a Pallanza si riaprono le esercitazioni annuali di tiro a segno.

A Fossano distribuzione dei premi agli allievi delle scuole serali. Terrà il discorso il consigliere provinciale avv. Sacerdote.

A Casale assemblea generale degli azionisti della Società fabbrica di calce e cementi.

Torino. — Riapertura del Poligono di tiro a segno per le esercitazioni di tiro tanto regolamentari che libere.

L'*Unione escursionisti* fa la sua prima gita a Lanzo, dove avrà luogo un pranzo all'*Albergo Europa.*

Alle 15 nei locali del Circolo Filologico conferenza del prof. Delfino Orsi sul tema: *Le caricature dell'amore nelle commedie di Goldoni.*

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 16 marzo.

Presiede l'on. Biancheri, il quale dichiara aperta la seduta alle 14,20. I deputati presenti sono pochissimi, quantunque si trovino al loro banco quasi tutti i ministri.

BLANC, ministro degli esteri, presenta il disegno di legge per modificazioni di alcuni articoli della legge consolare.

La Camera si proroga al 2 aprile.

La probabilità che si debba constatare la mancanza del numero legale induce a deliberare le vacanze avanti che si abbia a constatare tale mancanza.

Quindi, appena aperta la seduta, SCIACCA DELLA SCALA propone l'aggiornamento fino al 2 aprile.

Una voce: Al 9. (*No! Sì!*)

IMBRIANI, combattendo le vacanze, dice che già per troppo tempo il Governo ha mostrato di voler fare senza della Camera allo scopo di screditare le istituzioni parlamentari.

BIANCHERI: « Lei non può accusare il Governo così, senza fondamento. »

IMBRIANI: « Il fondamento c'è; del resto se avete bisogno di fare le vostre pasque per concordare i vostri passaggi, fate pure. Almeno sia fatto nel più breve tempo possibile. »

CRISPI: « La mia idea sarebbe che non ci fossero vacanze. »

IMBRIANI, cogliendo la frase al volo: « Allora mi associo. » (*Risa*)

CRISPI: « Il Governo non può desiderare che la Camera resti chiusa. La preferiamo invece aperta, malgrado le intemperanze. »

IMBRIANI: « E noi malgrado le intemperanze del Governo. » (*Oh!....*)

CRISPI, proseguendo, non si oppone tuttavia alle vacanze perchè si rende ragione delle condizioni della Camera.

IMBRIANI: « Dunque ritirate la vostra idea? » (*Risa*)

CRISPI: « Non ritiro nulla. »

IMBRIANI: « Allora andiamo d'accordo. »

CRISPI: « Sarà questa la prima volta. » (*Risa*)

OMODEI propone come fine delle vacanze il 28 corrente. (*Segni di disapprovazione*)

IMBRIANI: « Poichè il Governo non si oppone, si metta ai voti la proposta di nessuna vacanza. »

BIANCHERI la mette ai voti. Pochissimi deputati si alzano; i ministri stanno seduti.

IMBRIANI: « Il signor Governo, nonostante la sua idea, sta seduto. »

CRISPI: « Lascio che faccia lei. » (*Risa*)

IMBRIANI: « Io farei ben meglio. »

Votasi intanto a forte maggioranza le vacanze sino al 2 aprile.

Passasi alla votazione segreta dei progetti approvati ieri. I deputati passano scarsi alle urne. Intanto Crispi ed Imbriani salgono al banco della presidenza, dove hanno un lungo colloquio con Biancheri.

Interrogazioni.

Gli ufficiali contabili.

COMPANS interroga sui criteri che determinarono l'assegnazione di oltre 150 sottotenenti contabili nei reggimenti di fanteria di linea e dei bersaglieri, quali ufficiali di compagnia in soprannumero sull'organico, e come intende conciliare questo fatto con le tassative disposizioni che regolano la carriera di Corpo distinto con attribuzioni diverse.

MOCENNI dice che assumendo il Ministero della guerra trovò 175 giovani che per varie ragioni avevano, se non diritto assoluto, certo preciso affidamento di essere nominati sottotenenti e che prima di prendere il provvedimento che formò oggetto dell'interrogazione chiese ed ottenne il parere favorevole della Corte dei Conti. Aggiunge che il provvedimento in questione non urta colle disposizioni della legge del 1892 e non porta maggiore spesa.

COMPANS si riserva di trattare la questione nella prossima discussione militare.

I lavori edilizi e ferroviari di Roma.

Interrogazione di BARZILAI sulla possibilità di affrettare i lavori edilizi della capitale e di riproporre l'allacciamento ferroviario delle stazioni di Trastevere e di Termini.

SARACCO dichiara che i lavori non possono procedere che a norma degli stanziamenti di bilancio e aggiunge che nel mese futuro spera di appaltare i lavori del secondo lotto del palazzo di giustizia; assicura poi che per autorizzazione avutane dal Consiglio dei ministri riaprirà le trattative con la Società delle ferrovie del Mediterraneo per l'allacciamento delle stazioni di Termini e Trastevere.

BARZILAI si dichiara soddisfatto.

Il fatto di Partinico.

Interrogazione di IMBRIANI circa il fatto di Partinico imputabile a un maggiore dell'esercito.

MOCENNI dice che l'ufficiale in questione, che serve da molti anni con ottime note caratteristiche, trovandosi solo, ingiuriato da una turba di circa venti giovinastri, piuttosto che difendersi colla sciabola preferì farsi largo minacciando col frustino fino a quando, sopraggiunto un drappello di truppa, la turba fu dispersa.

Uno dei giovinastri, scappando, aveva dato del mascalzone al maggiore, il quale, giustamente irritato, gli diede un colpo col frustino. Questi sono i fatti quali risultano da un'inchiesta ordinata dal Ministero della guerra. Aggiunge che i precedenti del maggiore cui si riferiscono i fatti stessi sono ottimi sotto tutti i rapporti. Soggiunge: « Poichè l'on. Imbriani dà sempre consigli a tutti, ne darò oggi uno a lui. Non porti sempre davanti la Camera gli attacchi contro i marescialli dei carabinieri e i maggiori benemeriti funzionari di cui il Governo deve tutelare il decoro. » (*Approvazioni al Centro ed a Destra*)

IMBRIANI comincia col deplorare che il ministro abbia letto in piena Camera i quadri caratteristici di un ufficiale. Egli non ha mai detto che gli ufficiali bastonino sistematicamente. Venendo poi al fatto, dice che il maggiore inseguì il contadino insieme ai bersaglieri, e quando questi s'inginocchiò gli diede una frustata sul volto. La giustificazione di quest'atto è indegna di un ministro italiano. (*Vivi rumori; richiami del presidente*)

Pei maestri elementari.

BACCELLI, ministro dell'istruzione pubblica, credendo fra le interrogazioni annunziate quella dell'onorevole Curioni, che desidera sapere se intenda ripresentare sollecitamente o con quali propositi un progetto di legge pel riordinamento del Monte pensioni dei maestri elementari, gli preme dichiarare subito che egli ritirò quel progetto nel solo intento del massimo bene pei maestri elementari.

Da che è al Ministero ha avuto occasione di ricevere molti voti e proposte di maestri e Associazioni scolastiche; ora stima suo dovere esaminare ed apprezzare con massima benevolenza gli uni e le altre e mettersi d'accordo con la necessaria solidità del Monte pensioni.

CURIONI dopo le dichiarazioni del ministro desidera rispondere per....

PRESIDENTE: « Ma il tempo per lo svolgimento delle interrogazioni è trascorso; del resto la sua interrogazione, onorevole Curioni, non è iscritta nell'ordine del giorno e non può svolgerla. »

CAVALLOTTI e IMBRIANI propongono si continui nello svolgimento delle interrogazioni. (*Questa proposta non è approvata*)

PRESIDENTE comunica che i sette progetti per approvazione eccedenze impegni, votati a scrutinio segreto, sono approvati.

Provvedimenti agrari.

RINALDI A. dà ragione della sua proposta di legge per provvedimenti agrari. Per tale proposta tutti i beni rustici appartenenti ai Comuni, alle Opere pie e al patrimonio dello Stato dovrebbero essere conceduti alla classe povera dei Comuni in cui i beni sono situati, costituita in Associazione agricola dietro corresponsione di un annuo canone.

Osserva che il contadino il quale è proprietario non emigra più, e fa rilevare come sia anche nell'interesse degli attuali proprietari che i coltivatori siano attaccati ai campi.

RUSELLI trova bene studiata e pratica la proposta dell'on. Rinaldi, soprattutto per ciò che riguarda il miglioramento delle terre.

Non partecipa interamente alla fiducia che l'onorevole Rinaldi ha nel sistema delle quotizzazioni, giacchè il sistema dei demanii collettivi gioverebbe in alcune parti d'Italia, forse non è ugualmente applicabile in altre parti. Però, malgrado questo disparere di poco conto, prega la Camera di prendere in considerazione la proposta dell'on. Rinaldi.

Il PRESIDENTE mette ai voti la presa in considerazione della proposta di legge dell'on. Rinaldi. (*È approvata*).

CAVALLOTTI rinnova la proposta che domani tengasi seduta per lo svolgimento di alcune interrogazioni che hanno carattere d'urgenza.

CRISPI, dopo aver osservato che la Camera ha già deliberato di aggiornarsi al due aprile, dichiara che domani deve trovarsi nell'altro ramo del Parlamento.

CAVALLOTTI vorrebbe almeno che il presidente del Consiglio desse qualche schiarimento a proposito del decreto che convoca i Collegi elettorali in provincie ove vige lo stato d'assedio.

CRISPI risponderebbe se la Camera fosse in numero.

CAVALLOTTI prende atto che il Governo non vuol rispondere e non insiste sulla sua proposta.

Il PRESIDENTE comunica che gli altri sette progetti testè votati a scrutinio segreto sono approvati.

Comunica inoltre alcune interrogazioni.

Levasi la seduta alle 17,20.

PER TELEGRAFO DA ROMA

La situazione parlamentare.

Il Gabinetto e l'antica Maggioranza.

IN SENATO.

16, ore 21,50.

Nella lettura dei giornali romani di questi giorni voi avrete certamente rilevato che corrono, come eco di alcuni Circoli parlamentari, voci di trattative più o meno segrete, di accordi più o meno ipotetici per rimpasti ministeriali, connubi, fusioni parlamentari e simili. Non so se e quanto di vero siavi in tali voci, nè con quali intendimenti vengano divulgate e fors'anco immaginate.

Come nozione di fatto si può dire che la situazione parlamentare è così fatta che non lascia alcun dubbio sulle condizioni del Gabinetto rimpetto alla Camera. Sono condizioni precarie: nè v'è alcun dubbio che al Ministero manca attualmente una maggioranza propria la quale gli costituisca una vera e propria base. Ed evidentemente il Ministero e i suoi amici sentono tutta l'incertezza e la difficoltà della loro situazione, la quale si può ridurre a questa formola di precisione matematica: il Ministero si trova al cospetto di una Maggioranza, che è ben costituita, ma.... non è sua.

Adunque niente di più naturale che il Ministero senta il bisogno di procurarsi l'appoggio di quegli elementi i quali possano assicurargli l'esistenza. A un Gabinetto non basta l'autorità del suo capo; è pure inevitabilmente necessario avere una maggioranza. Dove trovarla? Come costituirla? Qui sta il *busillis*. Non ci si è pensato prima; e ora la bisogna riesce più che mai seria e difficile.

Ho detto che trovasi nella Camera un vero nucleo compatto, omogeneo, concorde nei propri intendimenti fra le alleanze e le contraddizioni e le confusioni degli altri piccoli gruppi: quello dell'antica Maggioranza, la quale, oltre alla forza numerica, ha anche quella di un proprio programma. È certamente questo nucleo può molto determinare negli avvenimenti di fronte alla situazione del Gabinetto: ma errerebbe chi credesse che i membri dell'antica Maggioranza intendessero di assumere un atteggiamento di ostilità partigiana o di desiderii personali e tanto meno avessero lo intendimento di rendere più difficile la situazione al Gabinetto.

Posso invece assicurarvi che essi, convinti della necessità del momento di provvedere agli urgenti bisogni del Paese, a nulla altro mirano se non a questo: che il Governo soddisfi a tali necessità, cooperando col loro contegno, nonchè loro consiglio, a facilitare la situazione: beninteso quando il Governo mostri seriamente di volere e sapere tutelare i supremi interessi pubblici che ad essi stanno a cuore.

La presente situazione è oggetto anche questa sera dei commenti dei giornali. Il *Folchetto* ha, fra gli altri, un articolo dove è messa bene in chiaro. Scrive questo giornale a proposito delle voci dei connubi e delle trattative parlamentari: « Si capisce facilmente donde queste voci traggano origine, essendo nella coscienza di tutti che il Ministero non ha una base vera ed è quindi costretto a cercarne una. »

E soggiunge: « Ora il Ministero non si può sentire attratto nè verso la Destra nè verso l'Estrema Sinistra, le quali hanno ormai concordato un programma che è troppo dissenziente da quello del Ministero, specialmente per quanto riguarda le necessità economiche militari, al quale proposito le sue idee collimano piuttosto con quelle dell'antica Maggioranza. »

Dubita però il *Folchetto* che, se non l'onorevole Crispi, almeno qualcuno fra gli amici suoi più intraprendenti e zelanti, più che ad intendersi con l'antica Maggioranza, miri a scinderla e dissolverla: « Ma essa è un corpo resistente, nè i reagenti sono con essa efficaci. Gli uomini e le idee dei nostri amici sono abbastanza giovani e abbastanza sicuri per attendere dal tempo la giustizia, che già comincia. Debbono guardarsi dalle insidie e rimanere uniti: non havvi alla Camera altro gruppo il quale conti 150 voti così disciplinati e concordi, pronti all'abnegazione, mentre è generale la confusione e la Babele. Essi sono i soli elementi parlamentari d'ordine in [illegible] al caos. Non conviene loro intrigare, nè confondere. L'avvenire è per loro. »

* * *

Pare che i lavori della Commissione pei provvedimenti finanziari volgano ormai al termine. La Commissione avrebbe diminuito di circa 40 milioni il disavanzo calcolato da Sonnino. Quindi avrebbe scemato di altrettanto il fabbisogno da richiedersi mediante imposte. Pare invece che la Commissione aumenterà le cifre delle economie. La Commissione continua però a mantenere il massimo riserbo circa le proprie decisioni. Pare che domani nominerà il relatore, il quale, durante le vacanze, compilerà il lavoro.

— I deputati agrari smentiscono che vi siano dissensi in seno al loro gruppo. Nonostante pare che il Governo non sia disposto ad assecondare i loro intendimenti di maggiori aumenti dei dazi doganali.

— La *Riforma*, polemizzando con l'*Opinione* circa il progetto dei pieni poteri, ha questa dichiarazione: « Se il Parlamento circondasse la concessione con riserve, restrizioni, esclusioni e impedimenti, si finirebbe per ridurre vana l'autorizzazione richiesta. » Ricorda come anche gli amici dell'*Opinione*, essendo al Governo, chiesero i pieni poteri.

La *Riforma* sembra però non considerare abbastanza che appunto la richiesta dei pieni poteri fu causa non ultima della debolezza e quindi della caduta del Ministero Rudinì.

— Anche il Senato oggi ha tenuto l'ultima seduta prima delle vacanze pasquali. Vennero approvati vari progetti di minor conto. Venne approvata l'autorizzazione di un maggior stanziamento nel bilancio 1893-94 per anticipazione alla Congregazione di carità di Roma. Indi, dopo breve discussione, venne pure approvata una proposta del presidente perchè gli Uffici si adunino domani per esaminare il progetto di iniziativa parlamentare sui demanii collettivi delle provincie ex-pontificie.

Note alla seduta della Camera.

16, ore 18,30.

Nell'odierna seduta della Camera si svolsero diverse interrogazioni senza incidenti, finchè non prese la parola l'on. Imbriani per il fatto di Partinico. Imbriani insiste nel biasimare il maggiore Tasseni. Il ministro Mocenni vigorosamente respinge il biasimo, dicendo di non poter permettere il sistema di accusare alla Camera funzionari degni di stima. (*Bene*) Imbriani, esasperato, grida che le parole di Mocenni sono indegne d'un ministro italiano. Proteste, scampanellio. Frattanto vedesi l'on. Antonelli il quale, dopo aver scambiato alcune parole col Mocenni, va a parlare ad Imbriani; poco dopo notasi l'on. Pais, il quale, dopo aver parlato con Imbriani, va a parlare al Mocenni. Credesi però che l'incidente sia appianato.

Alla fine della seduta l'on. Cavallotti dice che, avanti che si sciolga la Camera, dovrebbe tenere domani ancora una seduta per svolgere alcune interrogazioni, fra cui una sua circa lo stato di assedio a Palermo.

Una voce: Deliberammo già le vacanze.

Cavallotti: « Non sarà gran cosa restare ancora un giorno. »

Crispi: « Domani il Governo avrà altri impegni. Se l'on. Cavallotti insiste, gli risponderà il sottosegretario di Stato. »

Cavallotti: « Allora, per deferenza, l'on. Crispi potrebbe rispondere adesso alla mia interrogazione. »

« *Crispi:* « Non sono uso parlare ai banchi; la Camera non c'è più. »

Cavallotti si stizzisce. (*Rumori*)

Presidente: « Dunque, insiste? »

Cavallotti: « Cosa vuole che insista! Il ministro non vuole rispondere, ma il Paese lo saprà. »

Crispi: « Il Paese vuol sapere altro. » (*Rumori*)

Si leva la seduta.

Il processo della Banca Romana.

Notizie scolastiche.

Ragguagli diversi.

16, ore 20,55.

Si annuncia che la domanda per il rinvio del processo della Banca Romana fu respinta. Si dice però essere probabile che avanti il 5 aprile si presenti una nuova domanda di rinvio.

— Il ministro Morin è indisposto per un attacco d'*influenza*. Si spera però che sia cosa lieve.

— Anche oggi una discussione gratificata ha baldanzato per un momento [illegible]. Molti domani alla campagna.

— La Commissione esaminatrice del concorso per un'*Antologia* per gli Istituti nautici, presieduta dal senatore Boccardo, ha compiuto il suo lavoro ed ha presentato la relazione all'onorevole Baccelli.

— Un decreto del ministro della pubblica istruzione stabilisce che si possano nominare ispettori scolastici per titoli o per esame.

— Il ministro Baccelli ha ordinato la riapertura per un triennio, a partire dal luglio prossimo, delle sessioni straordinarie d'esami per abilitazione agli insegnamenti delle discipline proprie ai licei, agli istituti tecnici ed alle scuole normali. Venne pure prescritto che sia anticipato di un anno l'esperimento d'esami per la licenza liceale a profitto dei giovani soggetti alla leva o che abbiano compiuto venti anni di età. Si concede facoltà di ripetere in sola prova non superata ai detti giovani negli esami di riparazione. Vennero estesi gli stessi diritti ai giovani appartenenti ai ginnasi e licei pareggiati.

— Il Re ha ricevuto oggi in udienza privata il deputato Sineo ed il comm. Marchiori, direttore della Banca d'Italia.

— Il Consiglio superiore della Banca d'Italia ha deciso di non accettare le dimissioni presentate dal Ceriana, presidente. Il vice-presidente Derossi presentò al Consiglio il nuovo direttore comm. Marchiori ed i vice-direttori Levi e Morro, facendone gli elogi. Marchiori rispose assicurando dei suoi intendimenti di dedicarsi al bene della Banca. Il commissario regio Padoa aggiunse alcune parole di circostanza.

— Pare che il duca di Marino, primogenito del defunto principe Colonna, abbia accettato la carica di assistente al Soglio pontificio come successore al padre. È notevole che il duca fu un tempo gentiluomo di Corte della regina Margherita.

La bomba di Montecitorio.

Morte del cav. Molaroni — L'autore dell'attentato.

16, ore 21,30.

Stamane, alle 6,45, dopo atroci sofferenze, è morto il cavaliere Molaroni, segretario ai lavori pubblici, un'altra vittima della bomba di Montecitorio. Lo assistevano la madre e i congiunti venuti da Pesaro. Lascia nella cittadinanza un vivo rimpianto.

Molti colleghi ed amici hanno visitato oggi la salma del cav. Molaroni. Domani gli si faranno funerali a spese dello Stato.

Il *Fanfulla* crede sapere che l'Autorità di P. S. ritiene d'avere fra le mani gli autori dell'esplosione di Montecitorio. Pare infatti accertato che il vaccaro Vincenzoni sarebbe riconosciuto come quegli che consegnò la bomba al veronese Petracca. Però si ignora ancora [illegible] il Vincenzoni l'avrebbe avuta. Egli trovasi rinchiuso nelle carceri di San Michele, ov'è sottoposto a ripetuti interrogatorii.

Gli impiegati ferroviari e l'organico.

Lettera aperta

a S. E. il comm. Saracco, ministro dei LL. PP., Roma.

Mentre, colle testè avvenute annuali partecipazioni di aumenti al personale ferroviario, viene ad espandersi dolorosamente l'avvilimento (già così intenso) in cui versa, e si rende, ormai, pur troppo necessaria la incessante attenzione della massima, suggerita in Parlamento da V. E. *di ritorno, cioè, ai Tribunale le Amministrazioni allorquando queste ledono arbitrariamente i diritti acquisiti*, sorge minaccioso l'ostacolo della mancanza di quell'organico che, giusta la legge sulle convenzioni, doveva essere presentato ed attuato col 1º gennaio 1891, e senza del quale non può la Magistratura serenamente giudicare sulla validità delle lagnanze esposte.

Sembra, perciò, logico e consono ad ogni sentimento di giustizia che V. E., quale rappresentante del Governo, sia, meglio di chiunque altro, indicata a richiamare una buona volta le varie Amministrazioni ferroviarie all'osservanza della legge, senza di che verrebbe a mancare l'elemento necessario per coordinare la massima solennemente bandita da V. E. col valore concreto della giustizia legale, giacchè, diversamente, verrebbe la massima stessa a risolversi in una sanguinosa ed immeritata ironia.

AVE. V. non sfuggirà certamente la stranezza del caso che cittadini posti sotto l'osservanza di una legge dello Stato, già in vigore da nove anni, debbano ora, per mezzo di V. E., rammentare al governanti la necessità di indurre le Amministrazioni ferroviarie all'attuazione degli organici imposti dal Parlamento colla legge stessa, e attenti, perciò, ragionevole che gli impiegati di ferrovia, confidando nella austerità e giustizia dell'E. V., facciano voti affinchè sia regolarizzata la loro posizione, rivendicandoli dall'arbitrio e dal nepotismo, ormai eretti a sistema.

Un impiegato ferroviario per i colleghi.

L'arrivo della regina d'Inghilterra a Firenze.

FIRENZE (N.s.) 16 (ore 13,45). Il treno che portava la regina Vittoria è entrato in questa stazione alle ore 13,10 precise. Sotto la tettoia, addobbata con eleganza e adornata con piante e fiori, si trovavano prima dell'arrivo il prefetto conte Capitelli, il sindaco marchese Torrigiani, i generali Driquet e Tournon, lord Clare-Ford, ambasciatore d'Inghilterra, il colonnello Slade, il console Colnaghi, il vice-console Placci, il questore comm. De Donato, il cav. Grasselli, ecc. Erano pure stati ammessi i cronisti dei giornali cittadini.

Sino dalle 11 era stata sospesa la vendita dei biglietti d'ingresso alla stazione ed impedito l'accesso alla sala d'aspetto di prima classe.

Sua Maestà scese dal treno dando il braccio al principe di Battenberg, suo genero, che colla principessa sua moglie l'ha accompagnata durante il viaggio.

Colle Autorità le mossero pure incontro la marchesa Torrigiani e lady Colnaghi con altre signore, che le offersero un mazzo di splendidi fiori. La regina si trattenne brevemente a parlare coi personaggi e colle signore; quindi, uscita dalla stazione, salì in vettura dirigendosi alla villa Fabbricotti.

Precedevano le carrozze reali le guardie municipali a cavallo. Ai lati della carrozza ove prese posto la regina Vittoria cavalcavano il cav. Carretto, tenente-colonnello dei carabinieri, ed il capitano Rombi.

Il corteo, scortato anche da uno squadrone di carabinieri a cavallo, percorse piazza della Stazione, piazza dell'Unità Italiana, via Panzani, via Cerretani, piazza del Duomo, via dei Martelli, via Cavour, piazza Cavour, via del Ponte Rosso, barriera del Ponte Rosso, via Vittorio Emanuele sino alla villa Fabbricotti.

Lungo il percorso moltissimi balconi e finestre erano addobbate con bandiere italiane ed inglesi incrociate.

Alla barriera del Ponte Rosso era stato eretto un arco trionfale a cura del Comitato costituitosi all'uopo in quel rione.

Una folla compatta, assiepata lungo le strade e le piazze percorse dal corteo, acclamò vivamente ed entusiasticamente, come già nello scorso anno, la regina Vittoria, che salutava sorridente.

I funerali del generale Bariola a Pisa.

PISA (N.s) 16. È morto qui il generale Pompeo Bariola, senatore del Regno, che si era ritirato nella nostra città a passare gli anni di riposo. Oggi gli vennero fatti i funerali e riuscirono imponenti. Reggevano i cordoni i generali Matentoni, Villani, Driquet ed Arigiù, il senatore Finocchietti ed il consigliere delegato Paccioni, rappresentante il prefetto. Erano i reggimenti 94 fanteria ed il 7 artiglieria, preceduti da una musica militare. Erano presenti Bonaudi, rappresentante la Deputazione provinciale, il sindaco Nardini, il senatore Sermoni, i generali Finazzi, Bonini, Manzoni, rappresentante quest'ultimo della Casa Reale, e lord per l'Intendenza di finanza.

Il corteo si recò alla chiesa di San Paolo. Lungo le vie molta folla assisteva al passaggio della salma. Si notavano sul carro moltissime corone e molte pergamene inviate dalle Autorità e dalla cittadinanza.

Pompeo Bariola era nato a Milano il 16 agosto 1821.

Educato alle discipline ed agli studi militari nel Collegio di Vienna-Neustadt, ne uscì sottotenente nel 1843, e fu ascritto al reggimento *Baron Geppert*, nel 1847 passò, collo stesso grado, nello stato maggiore austriaco.

Sorti gli avvenimenti politici del 1848, si dimise e venne a Milano, offrendo i suoi servigi al Governo provvisorio di Lombardia, che li accettò, nominandolo nel luglio dello stesso anno maggiore nello stato maggiore della prima brigata lombarda. Dopo gli avvenimenti dell'agosto, passò nell'esercito sardo, quale addetto allo stato maggiore del generale Ramorino, quindi in un reggimento di granatieri. Nel 1849 entrò stabilmente nell'esercito regolare piemontese col grado di capitano, quindi nel 1856 fu nominato professore di geografia e cosmografia alla Scuola superiore di guerra, e nella primavera del 1859 fu di nuovo addetto al quartier generale, nel qual posto combattè valorosamente i fatti d'armi di quell'anno memorando.

Dopo quella campagna venne nominato direttore del Collegio militare di Milano.

Sotto capo di stato maggiore, alla vigilia della guerra del 1866 fu da Lamarmora mandato a Mantova a portare la dichiarazione di guerra al comandante austriaco di quella fortezza.

Nel 1870 fu capo di stato maggiore del generale Cadorna.

CORRIERE PARIGINO

La revisione della Costituzione — Il Governo e la Destra — La causa del Papa in Cassazione — La triste odissea d'un avvocato libertino.

Parigi, 14 marzo.

(VIGILA. F.) — Era stato deciso che la discussione intorno alla revisione avrebbe dovuto continuare nella seduta di ieri, ma i dodici oratori inscritti avevano fatto i conti senza gli incidenti che, secondo le abitudini invalse, hanno guastato il programma.

Perchè, da qualche tempo, raro volte accade che la Camera possa continuare l'indomani l'opera cominciata il giorno avanti, e, come la discussione pel risanamento della Senna venne interrotta dalle interrogazioni del signor Cochin, che provocò la proclamazione, per parte del signor Spuller, dell' « esprit nouveau », così la discussione della revisione è stata rimandata a domani a cagione di una domanda di un credito supplementare di trecentottantamila franchi per la Esposizione di Lione.

È fatale che ogni Camera francese, nuova eletta, debba occuparsi almeno una volta della Costituzione, ma a questo nuovo tentativo i soli deputati si interessano, rimanendo affatto indifferente la popolazione, di guisa che, se altre volte si ebbero a deplorare contombe di ministri, ora il signor Casimir-Perier può tranquillamente porre la questione di fiducia, sicuro che non sarà all'indomani dell'approvazione delle leggi di repressione, nè con le prigioni rigurgitanti di anarchici, e mentre due deputati ottengono l'urgenza per progetti liberticidi, che i repubblicani di Governo si lasceranno sopraffare dai socialisti o dai radicali coalizzati.

* * *

Se si dovesse prestare fede alla *Libre Parole*, il Governo sarebbe forte anche dell'aiuto della Destra, guadagnato per intervento dell'abate Garnier, socialista cristiano, che sarebbe stato eletto deputato per volere del Governo stesso.

Naturalmente questo strano annuncio ha provocato una valanga di proteste e di smentite, prima quella del signor Spuller, che dichiara di non conoscere l'abate Garnier, non ultima quella dell'abate stesso, che dichiara senza fondamento la novella.

Ma il signor Papillot, in un suo articolo di risposta, di nuovo oggi asserisce nella *Libre Parole* avere l'abate Garnier raccontato ad alcuni sacerdoti suoi amici che il signor Casimir-Perier, il signor Spuller, il signor Léon Say lo pregarono, come ci segnalato favore, di accettare la candidatura governativa, pel bene della Francia.

Tutti i gusti sono nella natura, e potrebbe il signor Papillot avere assai sviluppato quello di provocare, ricevere e rendere smentite senza ragione, nel quale caso bisognerebbe tenere la storia per falsa e doppiamente considerare come fino da allora cominciata l'azione dell' « esprit nouveau » del signor Spuller.

* * *

E giacchè questo spirito novello è in giro, dello sue ispirazioni dovrebbero approfittare i giudici della Corte di Cassazione, cattolici, apostolici, romani, che in questi giorni appunto debbono, per certo, trovarsi in serio imbarazzo.

È noto che la marchesa Du Plessis-Bellière, avendo lasciato erede Sua Santità Leone XIII di una fortuna di parecchi milioni oltre a parecchi edifizi, fra i quali un bellissimo palazzo nella piazza della Concordia, gli eredi naturali della defunta non credettero di doversi rassegnare a perdere sì opulente sostanza, contestarono al Papa la capacità di succedere e chiesero fosse annullato il testamento. La quale cosa la Corte d'Appello di Amiens loro accordò.

Alla sua volta il Sommo Pontefice, a cui sta a cuore il denaro di San Pietro, dichiarava di credersi capacissimo di ereditare, e ieri faceva dire questa sua opinione, per bocca dell'eloquente avv. Sabatier, davanti la Corte Suprema.

Le ragioni addotte dal Tribunale di Amiens sembrano ottime, perchè dimostrano che il Papa non può ereditare, perchè essendo solamente capo visibile della Chiesa non ha la capacità civile, non è dubbio che il Tribunale di Parigi avrebbe dovuto accogliere questa massima e ordinare si rendesse agli eredi della marchesa ciò che loro è dovuto.

Ma il Papa essendo infallibile, si sostiene sul serio di essere capace di ereditare i milioni ogni buon cattolico deve crederlo. Ecco dunque i giudici in un bivio crudele fra la coscienza e il diritto, dal quale solo l' « esprit nouveau » del signor Spuller, tanto indulgente al Vaticano, illuminandoli, potrà ritrarli (1).

* * *

Di tale aiuto soprannaturale invece non avranno duopo i giudici incaricati di esaminare il processo del signor avv. Henri Hubert, che in quattro anni riusciva ad oltraggiare più che ottocento (?) fanciulle appena trilustri, perchè il colpevole ha facilitato loro il penoso compito lasciando cadere nelle mani della giustizia, ieri, al momento in cui veniva condotto in carcere, un registro sul quale teneva accuratamente notato il nome, l'età, il colore dei capelli delle vittime, e la somma pagata a chi aveva saputo procacciarle.

Questo sudicio personaggio appartiene ad una famiglia profondamente molto onorata, e i suoi parenti, ricchi proprietari, abitano Passy da moltissimi anni e vi sono assai conosciuti. Nella sua casa, in via Saint-Georges, non riceveva anima viva, e mai fu veduta una donna nè una fanciulla oltrepassare la soglia della sua porta. Le persone che abitano nel palazzo sono rimaste letteralmente stupefatte apprendendo che l'avvocato Hubert è accusato di eccitamento alla corruzione e di stupri. Esso protestava, asseverando la sua innocenza, e dichiarandosi vittima di un ricatto. Ma la scoperta del registro infame, di fotografie e di lettere ha permesso di ristabilire i fatti. Il delitto di corruzione di minorenni è dimostrato dalle testimonianze di tre giovinette delle quali egli abusò.

Il giudice istruttore conta di andare in fondo all'affare, e di interrogare tutte le fanciulle di cui travaronsi scritti i nomi, persuaso che l'Hubert non possa essere stato solo a commettere tanti delitti, e debba necessariamente avere dei complici.

Il caso dell'Hubert non è isolato certamente, spesso, in casi analoghi, la scoperta di un delitto ha cagionata la scoperta di molti altri. Il disgraziato sarà condannato e subirà la pena meritata, ma però è lecito chiedersi come i giudici potranno essere severi con un individuo che seduceva fanciulle minorenni, dal momento che ogni giorno moltissime giovinette di quindici e sedici anni vengono inscritte d'ufficio nei registri della prostituzione e munite di carte speciali da una Amministrazione dimentica di ogni moralità.

(1) I dispacci da Parigi ci avvertono che la Corte di Cassazione ha respinto ieri l'altro un decreto non motivato, col quale si annullava l'esame del ricorso, che sarà ora esaminato dalla Sezione civile. (N. d. R.)

La revisione alla Camera francese.

Le elezioni senatorie per suffragio universale.

Arresti di anarchici.

PARIGI (N.s.) 16. Oggi la questione della revisione ha subìto una nuova sconfitta. La Camera discusse l'urgenza sulla proposta Goblet a favore della revisione della Costituzione. Casimir-Perier pronunziò un efficace discorso combattendo l'urgenza per tutte le proposte di revisione e pose la questione di fiducia.

L'urgenza per la proposta Goblet venne quindi respinta con voti 300 contro 211. Così pure venne respinta con 320 voti contro 215 la presa in considerazione della proposta Bourgeois pure a favore della revisione.

Così restarono vincenti le conclusioni della Commissione accettate dal Governo.

La Camera approvò poi con 416 voti contro 67 l'urgenza per la proposta Faure intesa a stabilire la nomina dei senatori per suffragio universale.

— Stamane vennero arrestati 12 anarchici, ma suppongo che gli arresti non abbiano alcun rapporto colla esplosione della bomba di ieri nella chiesa della Maddalena.

Il trattato russo-tedesco approvato dal Reichstag.

BERLINO (S.m.) 16. *Reichstag.* — Discutesi in terza lettura il trattato di commercio russo-tedesco. Hammerstein, conservatore, dichiara che il trattato sarà un monumento funebre con l'epigrafe: « Qui giace l'agricoltura tedesca » — l'industria la seguirà.

Liebermann, antisemita, dice che il trattato è una sconfitta interna simile a quella di Jena nel 1807.

Lieber, del Centro, dice che il trattato è una vittoria come quella del 1870.

Approvasi definitivamente a grande maggioranza il trattato. La Destra soltanto votò contro.

La critica situazione del capo degli insorti brasiliani.

PARIGI (S.s.) 16. Si ha da Rio Janeiro: « Saldanha trovasi tuttora a bordo della Mingon ... partire per l'Europa. Corre voce che il Brasile lo reclamerà come pirata. Il Governo invierà una flotta a catturare l'Aquidaban e la Republica. Credesi che anche Benedito abbandonò il partito della rivoluzione. »

Grandi armamenti navali in Inghilterra.

LONDRA (S.s.) 16. Il bilancio della marina si aumenterà di 80 milioni di franchi. Il programma delle costruzioni è tenuto segreto. Tuttavia 7 corazzate, 6 incrociatori e 2 corvette si metteranno immediatamente in cantiere. L'effettivo si aumenterà di 7000 uomini.

Il sindaco di Madrid.

MADRID (S.s.) 16. Il Consiglio dei ministri incaricò Sagasta di designare il sindaco di Madrid. Parecchi personaggi declinarono già l'offerta in causa del disordine dell'amministrazione comunale.

Ancora del tragico duello dei due caporali d'artiglieria.

Milano, 15 marzo.

(*Vice-ugb.*) — Ritorno ora dal luogo dell'eccidio, e ne completo i particolari.

I due caporali Rovere Giulio e Lazzaro Emilio sono della leva del 1872 e appartengono al Distretto di Padova. Si conobbero però al reggimento, che è, come v'ho scritto stamane, il 6 artiglieria, stanziato a Vigevano, e divennero amici intimi. Erano due ottimi caporali, e, appunto perchè molto considerati dai superiori, ebbero l'incarico di venire a Milano a prendere le reclute che avrebbero dovuto accompagnare stamane al reggimento.

Ieri al Distretto militare i due caporali fecero la distribuzione del vino ai coscritti. In tale circostanza bevvero fuor dell'usato. Poscia uscirono assieme a due coscritti, uno di Gorla e l'altro di Greco Milanese, e si recarono tutti e quattro prima a Gorla, dove desinarono, indi a Greco, visitando alcune osterie. L'ultima stazione — quella che è stata fatale — fu l'*Osteria del Borghetto*, esercita da tal Carlo Melzi.

Là ordinarono un litro. Ad un certo punto i due coscritti lasciarono i caporali per recarsi a salutare — dovendo partire stamane — alcuni amici in quei dintorni. I due artiglieri presero a discorrere fra di loro sull'onestà di una amorosa che il caporale Lazzaro erasi fatta in una sua precedente visita in quel paesello. Si tratta di una bella popolana che fu anche a Milano a salutare l'amante. Il Rovere cercava di persuadere il commilitone a rompere quella relazione. L'ostessa credeva che scherzassero. Improvvisamente i due caporali si alzarono e scesero nel cortile. L'ostessa chiese loro se avessero voluto le boccie per fare una partita. I due militari risposero in coro negativamente. Mentre uscivano li videro due donne che assistettero alla tragedia, la quale si svolse in modo fulmineo. Anche quelle donne, sebbene li avessero visti a sguainare le sciabole, credevano che scherzassero. Una di esse anzi, certa Carolina Fossati, uscì dalla sua abitazione a pian terreno col proposito di intromettersi perchè anche scherzando potevano farsi del male. Ma allorchè usciva, il caporale Lazzaro stramazzava al suolo emettendo uno sbocco di sangue. Spirò subito. Egli riportò un colpo di punta poco sotto la gola che gli deve avere reciso un'arteria. Sembra che l'affluenza del sangue alla gola abbia determinato la soffocazione istantanea.

Il Rovere ha riportato una ferita pure di punta, al costato destro, penetrante in cavità. Il ferro deviò scivolando sur una costa; del resto la ferita sarebbe stata indubbiamente mortale. Sul luogo accorsero i carabinieri di quella stazione, nonchè il pretore e il cancelliere del luogo, e un capitano dei carabinieri da Milano. Il cadavere dell'ucciso venne trasportato al cimitero di Greco. Il Rovere, medicato colà, — si dovette cucirgli la ferita, — venne condotto all'Ospedale Militare di Milano. Il suo stato è attualmente abbastanza rassicurante. Salvo complicazioni, egli potrà guarire presto. Il Rovere fu interrogato; ma egli non ha idee precise di quanto è accaduto. Asserirà però che fu investito dal Lazzaro e che fu costretto a difendersi. L'Autorità stessa è d'avviso che al Rovere saranno concesse tutte le attenuanti possibili.

Questo tragico fatto, avvenuto in circostanze e con particolari così strani, fra due giovani soldati, veramente amici, causa il vino, ha profondamente impressionato non solo il paesello che fu teatro della tragedia e la città nostra, ma inoltre l'Autorità militare.

Le famiglie dei due disgraziati caporali vennero informate telegraficamente.

Una misteriosa tragedia a Genova.

Genova, 15 marzo.

(*Assas*) — In vico del Papa, uno dei tanti vicoletti che mettono in via della Maddalena, accadde questa sera una terribile quanto misteriosa tragedia.

Nell'appartamento segnato il numero 8 interno della casa distinta col numero civico 1 di detto vicolo abitano tale Andrea Calleri, portinaio in piazza Marsala, e la di lui moglie. Il Calleri subaffittò recentemente una camera ai coniugi Giovanni Porta, d'anni 32, da Incisa Belbo, ed Annetta Giorgini, d'anni 31, da Udine. Il Porta e la Giorgini conducevano prima un'osteria in via Canevari. Gli affari però andarono male al punto che l'esercizio dovette essere chiuso. Il Porta s'occupò come vivandiere presso il 63° reggimento fanteria, di guarnigione tra noi; la Giorgini andò come cuoca alla *Trattoria del Grande Gallo*, posta in fondo a vico Notari.

Tratto tratto il Porta e la Giorgini ricevevano la visita d'un loro zio, tale Giuseppe Franzon, d'anni 66, negoziante, nativo di Mestre, il quale era con i due coniugi in grande dimestichezza. Di quale natura fossero le relazioni del Franzon con la nipote non è bene accertato; quello che consta si è che di sovente egli recavasi a trovare la Giorgini nella trattoria in cui costei prestava servizio ed cenava con lei, rimanendo qualche ora in sua compagnia. Quest'oggi il Franzon recossi, come ne aveva ormai presa l'abitudine, a visitare la nipote nella trattoria e le chiese la chiave di casa, manifestando l'intenzione di recarvisi per scrivere una lettera. La Giorgini gli diede la chiave e lo lasciò andare. Una mezz'ora dopo però disse ai padroni di doversi recare a ritirare un vestito per il marito e, avuto il permesso d'uscire, si recò essa pure a casa.

Quando vi giunse il Franzon aveva terminato allora allora di scrivere la lettera di cui aveva fatto cenno. La nipote si assise a pochi passi di fronte a lui. Il Franzon suggellò la lettera e se la pose in tasca; poscia estrasse improvvisamente una rivoltella e ne fece scattare il grilletto. Il primo colpo venne da lui esploso contro il pavimento; il secondo contro la nipote, la quale rimase leggermente ferita al capo; un terzo colpo infine egli esplose contro di sè, ferendosi gravemente alla regione parietale destra. Il proiettile gli rimase conficcato nel capo. Il forsennato stramazzò a terra tutto insanguinato e privo di sensi.

Allorchè sopraggiunsero i vicini, richiamati dal rumore delle detonazioni, essi scorsero la Giorgini inginocchiata a terra, intenta a sorreggere il capo dello zio, a baciarlo e a dirgli: « Giuseppe, Giuseppe, che cosa hai fatto mai? » Naturalmente venne prontamente avvertita dell'occorso l'Autorità, la quale si recò immantinente sul luogo e dispose perchè i due feriti venissero trasportati all'ospedale di Pammatone. Quivi zio e nipote vennero visitati dal dottore Levi ed assegnati d'urgenza la sala chirurgica, ove il Franzon versa in grave pericolo di vita. La Giorgini invece potrà in pochi giorni essere completamente guarita.

Circa le cause che motivarono la sanguinosa tragedia, nulla si sa ancora di positivo. Si ritiene però che di tali cause si avrà conoscenza leggendo la lettera che il Franzon scrisse prima di compiere il duplice attentato, lettera che gli venne sequestrata e che è adesso in potere dell'Autorità.

Nel vicinato si diceva stasera che poco prima che la tragedia si compiesse furono uditi il Franzon e la Giorgini altercare vivamente. Nessuno però riuscì ad afferrare il senso delle loro parole.

Il Porta, marito della Giorgini, seppe dell'accaduto solamente questa sera tardi, vale a dire dopo due o tre ore che la tragedia era avvenuta. Egli si mostrò esasperatissimo.

Inutile dire che il sanguinoso fatto ha destato viva impressione ed infinite supposizioni. Di queste m'astengo di parlarvi, riserbandomi però di comunicarvi, appena saranno noti, i maggiori e più diffusi particolari intorno ai motivi di questo misterioso avvenimento.

CORRIERE AGRARIO

Contro l'afta epizootica nei bovini.

(Conferenza del dott. Morandi).

Casale Monferrato, 16 marzo.

(n. c.) — L'egregio notaio cav. dottor Luigi Morandi, aderendo cortesemente all'invito pervenutogli dalla presidenza del Comizio Agrario di Casale, tenne giorni sono nell'aula terrena dell'antico palazzo municipale, discretamente affollata di agricoltori, una conferenza circa la cura dell'afta epizootica — volgarmente detta taglione — coll'infuso di timo-serpillo.

Più che una conferenza, quella del facoltoso notaio milanese, tuttora esercente, fu un'arguta conversazione, condita da piacevolezze e da frizzi, improntata a vera convinzione, ad un completo disinteresse, ad una non comune risolutezza di carattere, che fanno di lui un nervoso apostolo, efficacissimo, del sistema di cura, a diffondere il quale egli spende non poco del suo in viaggi, stampati e campioni, dei quali ultimi era oggi letteralmente coperto l'ampio tavolo che gli stava dinanzi, a disposizione del pubblico, nelle cui tasche li cacciava.

Dopo aver constatato, assenzienti gli interessati presenti, che la sua cura fu esperimentata con successo anche nel circondario di Casale, e così a Ticineto, a Madonna del Tempio, a Vignale, e nei dintorni della città, egli consigliò anzitutto gli agricoltori a tenere sempre sul fienile del timo, che da noi è comunissimo e costa nulla, per usarne colla massima sollecitudine non appena la malattia si manifesta. Poichè essa colpisce la bocca ed i piedi dei bovini e pure le mammelle delle mucche, il dottor Morandi spiega man mano come si debba in ogni caso procedere nella cura.

Un secchio contenente dieci litri d'acqua limpida e fresca si colloca, appeso ad un sostegno, al disopra della testa dell'animale e col mezzo di una cannula di gomma gli si faccia zampillare il liquido in bocca e specialmente nelle nari, per modo da nettarle completamente da ogni mucosità: indi vi si versi l'infuso di timo, ottenutosi dalla macerazione dell'erbaggio nell'acqua bollente, in ragione di un litro e nella dose di un bicchiere per volta, tiepido appena.

L'animale non solo non ricusa, ma appetisce quest'infuso, la cui azione ancora i chimici non poterono spiegare, ma che è miracolosa.

Una sola lavatura così fatta, con molta diligenza, all'aria aperta, basta per ottenere la guarigione.

Se l'afta si è manifestata nei piedi, specie negli spazi interunghiali, occorrono abbondanti lavature di acqua semplice con spugne, che si devono ad ogni spremuta accuratamente detergere: in seguito si lava il piede con infuso di timo.

Occorre che l'operazione sia fatta su terreno asciutto e che in seguito l'animale venga messo a riposare sopra un giaciglio di paglia di frumento, poichè quella di riso contiene insetti microscopici, i quali non tarderebbero ad invadere ed offendere il piede ancora tiepido e molle.

A proposito il dottor Morandi raccomanda la massima pulizia delle stalle e la completa ventilazione, rinnovando l'avvertenza di fare lungi da esse le lavature.

Se infine sono le mammelle infette dall'afta, egli consiglia la preventiva, diligente lavatura con acqua tiepida in una ciotola e l'immersione successiva in un'altra contenente l'infuso di timo, pure tiepido.

Convinto dell'efficacia della sua cura congiunta alla semplicità ed al nessun costo, il dott. Morandi ne enumera un'infinità di casi, felicissimi, suffragati da attestazioni di sindaci, di parroci e persino di vescovi, e gesticolando nervosamente, passeggiando a scatti per la sala, con voce a quando a quando convulsa, deplora che il Governo non faccia quanto deve per diffonderla, limitandosi il Ministero di agricoltura, d'accordo con quello dell'interno, a prescrivere le denuncie della malattia e a colpire i contravventori.

« Intanto — egli esclama — l'ultimo Bollettino reca la cifra enorme di un milione di bovini in Italia affetti dall'afta epizootica, ed a me che, a mie spese, confortato dal successo, diffondo la *cura dell'infuso* del timo-serpillo, per poco — essendo ministro Nicotera — non venne applicata la *cura delle guardie* per mezzo del prefetto Colmonchi — imputato di esercizio d'arte empirica senza diploma. Vanagloria a parte, io non mi sentito tanto da lasciarmi legare; scrissi al Re ed ottenni che il comm. Piana fosse mandato in Lombardia a studiarvi le cause ed i danni dell'epizoozia.

« Le sue relazioni trasmesse al Ministero — continua l'oratore con opportuni frizzi — vennero diramate ai sindaci, ma con esse non si raccomandava l'infuso, sotto il pretesto che al Governo non può competere 1 l'ufficio. »

E poichè il suo è semplice, gratuito, esterno, immediato, l'oratore non cesserà, finchè avrà fiato in corpo, di raccomandarne l'uso, sebbene, rivoltosi per tale oggetto al direttore generale della sanità pubblica, nulla gli abbia risposto, limitandosi questa volta a non minacciarlo di arresto.

Il dott. Morandi spera ancora che il Governo voglia ordinare nuove esperienze; intanto si allieta per l'esito felice della sua cura, che raccomanda ad ognuno, offrendo stampati, campioni ed, occorrendo, anche l'opera sua senza alcun compenso.

Il dott. Morandi, che intrattenne piacevolmente ed alla buona l'uditorio per oltre un'ora e mezzo, fu calorosamente applaudito.

REATI E PENE

Il processo Pinto-Gallina-Chauvet.

Il processo d'Alessio.

ROMA (N.m.) 16 (ore 21,50). Nel processo per l'affare del riso prese oggi la parola l'avv. deputato *Girardi*, in difesa del Chauvet. Dice che finora si sono raffermate le conclusioni del Pubblico Ministero con la risultanza del processo; ora confrontiamole con la legge.

Il processo ha un vizio organico, e proviene da influenze politiche. Dimostra in seguito che non vi fu truffa. Sostiene non esservi neppure falso, mancandone gli elementi. Se vi fu uno sforzo per parte di Chauvet, questo sforzo non era efficace per ingannare funzionari e non era tale da produrre danno. Dimostra che il Gallina fu processato per merito personale, nemmeno la speranza d'ingraziarsi il Chauvet, persona potente, può aver fatto cadere in colpa il Gallina. E l'avv. Girardi, indicando Chauvet, dice: « Eccolo la persona potente, seduta sul banco degli accusati. »

Chauvet piange.

L'avvocato conclude dicendo che con questo processo si è voluto colpire un uomo e la sua influenza, ma invece, presentandosi Chauvet ammanettato sul banco dei rei, si è voluto dimostrare che questa influenza era una leggenda.

Quindi l'avv. *Tabet*, difensore del Rodriguez, si limita a deplorare che il suo cliente sia stato ingiustamente sottoposto a processo. Si augura che il Tribunale ne farà rifulgere l'innocenza.

Il *Pubblico Ministero* replica ai vari difensori; parla oltre due ore, ribadendo le accuse. Si accalora. Ad un certo punto dice che potrebbe sollevare qualche velo con documenti ufficiali.

Il *Presidente* lo interrompe, osservando essere ciò estraneo alla causa.

Il *Pubblico Ministero* termina insistendo per la condanna.

Si prevede che la sentenza verrà pronunciata lunedì.

— Nel processo contro il pubblicista d'Alessio per tentati ricatti, il Pubblico Ministero ha oggi chiesto per l'imputato 7 anni di reclusione e 2 di sorveglianza.

La sentenza uscirà domani.

I processi pei fatti di Gibellina e Lercara.

(*Tribunali di guerra di Sicilia*).

PALERMO (N.s.) 16. Ieri al Tribunale di guerra di Trapani è cominciato il processo pei fatti di Gibellina. Gli imputati sono trentotto, dei quali tredici latitanti. Devono rispondere dell'uccisione del pretore Casapinta e di incitamento alla rivolta e alla ribellione. Ricordo i fatti come risultano dall'atto d'accusa.

Il primo gennaio, il Fascio dei lavoratori di Gibellina faceva pervenire alla Giunta comunale una deliberazione votata all'unanimità da tutto il popolo riunito in Comizio nel locale dello stesso Fascio. Con questa deliberazione si chiedeva la riduzione di alcuni stipendi di impiegati comunali, l'abolizione del Corpo delle guardie campestri, nonchè l'abolizione della tassa focatica per le famiglie meno abbienti, e della tassa sul bestiame.

La Giunta comunale non volle ottemperare a tutte le richieste del popolo, e non più tardi della stessa sera si tenne una riunione numerosa nel locale del Fascio, nella quale si deliberò di non accettare la decisione della Giunta comunale e di chiedere le dimissioni dell'intero Consiglio.

I caporioni dell'agitazione si recarono quindi dal capitano del 37° fanteria, dal pretore Casapinta e da altre persone autorevoli allo scopo di ottenere le dimissioni del Consiglio.

Però valsero a nulla le esortazioni del capitano e del pretore, poichè il Consiglio, respingendo tale imposizione, si mantenne fermo e sprezzante al suo posto.

Per intromissione di persone autorevoli quella sera si mantenne la calma.

L'indomani però, verso le dieci e mezzo, una enorme folla di donne incominciò a percorrere le vie del paese aizzando gli uomini a gridare: *Abbasso le tasse! Abbasso il Consiglio!*

Poco dopo, quell'affollamento, composto di più che trecento persone, si fermò sotto il balcone del Municipio, dove erano il capitano Macchi, il delegato di P. S., il pretore Casapinta ed altri.

Davanti la porta erano schierati 16 soldati; altri 10 erano schierati davanti l'adiacente oratorio di San Giuseppe.

Improvvisamente venne inalberata la bandiera del Fascio al balcone del Municipio, alla cui vista si emisero grida assordanti di gioia, specialmente dalle donne.

Queste, che erano in prima fila, incoraggiate forse da quel primo trionfo, si diedero ad insultare senza alcuna ragione i soldati che erano allineati vicino al portone del Municipio. Maggiormente poi crebbero i clamori e gli strepiti quando le donne udirono che il Consiglio aveva deliberato di non dimettersi.

A questo punto il delegato Trani, che trovavasi al balcone del Municipio, pare che avesse fatto cenno al tenente di fanteria e ai carabinieri di far fuoco sulla popolazione. Difatti s'intese subito una fragorosa scarica di moschetti.

Un lago di sangue si vide scorrere per quella strada. Mille voci di strazio, di dolore, di rabbia si confondevano e salivano al cielo.

Il capitano, che si trovava dentro il palazzo municipale e che non sapeva nulla di quell'ordine dato dal delegato, scese precipitosamente la scala ed ordinò alla truppa di ritirarsi. I soldati col capitano, a passo di corsa, si allontanarono dal luogo della tragedia, il delegato fuggì per un'altra via.

Il pretore, rimasto solo, tentò anche lui di fuggire, ma lo sventurato, forse per l'avanzata età, non potendo affrettare il passo, rimase vittima della plebaglia furibonda e incosciente.

Le donne, credendo che fosse il delegato, gli corsero dietro e lo massacrarono a colpi di pietra.

Quando quelle sgargamene si accorsero dell'equivoco, si stemplarono terrorizzate.

Il povero pretore Casapinta era molto ben voluto da tutta la popolazione pel suo carattere mite e buono e pel suo buon cuore.

I morti che rimasero sul terreno furono circa una quindicina.

In processo sono chiamati quaranta testimoni. Il processo durerà quattro giorni.

In questo momento viene pronunciata la sentenza nel processo pei fatti di Lercara. Bernardino Verro, presidente dell'ex-Fascio di Corleone, è condannato a 16 anni di reclusione; Russo Rosario a 13 anni. Tutti gli altri venti a pene variabili fino al massimo di 5 anni di reclusione.

L'orribile delitto di Fiammenga.

(*Corte d'Assise di Cuneo*).

Cuneo, 16 marzo.

(Fert) — Ieri è incominciato il processo contro Bruno Andrea di Vicoforte. Stante l'ora tarda — ore diciotto, essendo terminato dopo le diciassette un altro processo — in questa seduta non si fa che la costituzione della Giuria dopo aver chiesto le generalità dell'imputato; dopodichè alle ore diciotto e dieci si leva l'udienza e si rinvia alle ore 9 di domani il processo.

Dell'orribile delitto che forma oggetto di questo processo vi ho già mandato un breve sunto. Questo uomo che siede sul banco dell'accusa è imputato di avere assassinato, sfracellando loro la testa con una mazza o un martello, nientemeno che il padre e la madre e quattro fratelli. I cadaveri furono trovati in istato di avanzata putrefazione. Il processo è indiziario.

Ecco come l'atto d'accusa ricostruisce il delitto nei suoi momenti e nelle sue fasi:

Essendo stato rinvenuto in una camera tenuta in affitto a Monastero-Vasco dal detenuto Andrea Bruno un martello da muratore portante alcuni capelli appiccicati là ove il manico si incastra al ferro, i periti dichiararono che quell'arma era atta a produrre le lesioni personali rilevate sui cadaveri, soggiungendo essersi constatato che i cadaveri non avevano sotto il capo dei corpi soffici atti ad attenuare la violenza dei colpi inferti, e che questi apparivano essere stati vibrati da mano sicura ed esperta, quale quella di un muratore od altro operaio che di solito colpisca con molta precisione il punto cui mira.

Ed è appunto a notarsi come dalle indagini fatte risultò che il Bruno Andrea è di professione muratore ed esercitò tale mestiere fino a cinque anni addietro, allogandosi allora qual servo di campagna a Monastero-Vasco da Giambattista Turco, senza però smettere affatto il primitivo mestiere, ed anzi riprendendolo di quando in quando.

La procedura, condotta colla possibile sollecitudine, ha assodato escluso con tutta la desiderabile sicurezza che il movente dell'eccidio potesse essere il furto — qualche vendetta di nemici — o fosse avvenuto per causa di note tresche della figlia Giovanna con soldati alpini di stanza a Mondovì.

Indi la raccolta tanti e sì gravi indizi di colpevolezza a carico del Bruno Andrea, che la unanime voce pubblica, che lo accusava, ne venne pienamente confermata.

Il padre dell'Andrea era di modi molto severi colla famiglia e specialmente coll'Andrea stesso, al quale risultò avere in parecchie occasioni somministrato mezzi di correzione eccessivi; d'altra parte mostrava una deplorevole debolezza nell'opporsi alla vita scostumata della figlia Giovanna, che pubblicamente amoreggiava con parecchi soldati.

Da ciò, motivi di forti dissapori fra il padre e il figlio, talchè questi si divise dalla famiglia e si allogò come servo di campagna presso Giovanni Battista Turco di Monastero Vasco.

Tale condizione però non lo contentava e fu udito lagnarsi che suo padre non avesse accudito bene la azienda domestica, dicendo che egli *gli mangiava tutto* e che alla sua morte non avrebbe trovato più nulla dello scarso patrimonio paterno; ed avrebbe così voluto che il padre suo, invece di continuare a far da capo di casa, cedesse a lui la direzione della famiglia e dei lavori campestri, il che naturalmente gli fu rifiutato affatto dal padre stesso. D'altro lato avendo questi in momenti di strettezze fatto ricorso per denaro al figlio Andrea, ne ebbe a sua volta una recisa negativa.

In tale condizione di cose, la quale durò parecchio tempo, e giornalmente si inaspriva sì per la severità del padre che per la natura violenta e feroce del figlio, l'odio fra quei due crebbe a dismisura, ed il Bruno Andrea non si peritò di fare parecchie volte, ed alla presenza dei membri stessi della famiglia, e alla presenza di estranei, minaccie esecrande di sterminio, dicendo *che li avrebbe fatti tutti*.

La Giovanna, che per la sua mala condotta era anche in speciale dispregio del fratello, manifestò più volte che ella temeva assai per la sua vita dalle minaccie del fratello Andrea.

Il Bruno Andrea, arrestato negò ogni sua colpevolezza, e mostrò di un ributtante cinismo, asserendo che fra suo padre e lui non fosse buona armonia e non seppe neanche lontanamente dar qualche indizio che potesse far ricadere la colpa su altri.

Condotto, per la occorrente traduzione, presso la casa ove ancor giacevano tutti i cadaveri delle persone di sua famiglia, mostrò la più cinica indifferenza e nel suo interrogatorio mostrò una cura particolare per indicare dei testimoni che provassero l'*alibi* a suo favore.

Però le circostanze relative a questo *alibi* porgono una gravissima prova a carico del Bruno Andrea. Difatti a tutta prima sembra che un cotale genere di prova dovesse apparire affatto inconcludente a fronte della circostanza che l'ora precisa della strage della famiglia Bruno non potè essere che in modo approssimativo stabilita, desumendola cioè da due circostanze, l'una relativa allo stato dei cadaveri, l'altra portata dalla considerazione che naturalmente il delitto avrà dovuto essere commesso di notte, durante il sonno delle vittime.

Ma nella mente del Bruno Andrea tale prova doveva avere una portata speciale, la quale invece torna a decisiva prova della sua colpevolezza.

La sera in cui ritiensi abbia avuto luogo l'eccidio il Bruno Andrea trovossi nella cucina dei suoi padroni e con essi fino verso le 22 1/2, ora nella quale tutti recaronsi a riposare, *forse* dietro l'invito dello stesso Bruno, il quale da qualche sera aveva invitarli ad andare al riposo, rampognandoli, del che alla mattina non si destavano mai abbastanza per tempo e la sera indugiavano sempre ad andare a dormire.

Dopo gli altri il Bruno Andrea recossi sul fienile, ove era solito da qualche sera andare a dormire, ed è constatato dall'istruttoria che da quel fienile, per una porticina, si riesce sopra un prato, ove un sentiero attraversante la campagna affatto deserta conduce in trentacinque minuti, e trattandosi di un uomo giovane e svelto come il Bruno anche in assai meno alla casa del Bruno.

Il cane da guardia del cascinotto di certi Chionetti là presso esistente, poco dopo le ore 23 del 21 giugno, latrò così furiosamente e così a lungo che la sua padrona dovette uscire sulla strada per vedere che cosa succedeva e lo vide che si slanciava in direzione della casa del Bruno che dista di colà circa 200 metri, mostrando chiaramente che i latrati del cane erano diretti contro persona che risalendo dallo stradone inferiore del Santuario si dirigesse verso la casa dei Bruno.

Tale risultanza indica naturalmente l'ora approssimativa nella quale la strage dovette essere commessa, e certamente il Bruno Andrea, dopo il suo arresto, temendo che lo straordinario ed insolito abbaiar del cane del cascinotto Chionetti fosse stato, come fu, avvertito dai padroni in quell'ora, cioè dalle 23 poco passate, tenuto conto della distanza da quel luogo alla casa del Turco, ove dimorava, e cercando, come fece, di esagerare questa distanza, si riprometteva che gli fosse possibile di comprovare la materiale impossibilità per lui di trovarsi nell'ora accennata alla casa ove avvenne la strage.

Ma i suoi tentativi ed i suoi calcoli fallirono pienamente; i testimoni da lui addotti deposero concordemente che in quella sera egli fu all'osteria di Vasco, non già verso le 23, ma poco prima delle 22 calcolando pertanto in mezz'ora il tempo per andare dalla casa del Turco a quella del Bruno, ed in altra mezz'ora quello del ritorno, ed in altrettanto tempo quello occorrente a compiere il misfatto, si ha un totale di poco più o poco meno di un'ora e mezzo che egli potè passar fuori del suo domicilio coll'assoluta certezza che nessuno a ciò avrebbe badato, imperocchè il fienile dove egli dormiva dista ben 25 metri dalla casa ove si trovavano i suoi padroni, e per lunga esperienza egli era certo che quelli non lo sarebbero venuti a cercare, come mai lo avevano ricercato nel tempo precedente; e neanche tardando di più egli poteva temer di nulla, essendo istituito che di solito era il servo che andava nella casa del Turco a svegliare i padroni.

La sera del 21 giugno risulta che vi fu uragano in quella regione, che si dissipò completamente verso le 22 1/2, ora in cui il cielo si rasserenò affatto, e la luna, nel primo quarto, splendeva.

Venne stabilito con apposito accesso giudiziale che data la posizione della casa del Bruno, in quell'ora essa doveva essere immersa nell'oscurità, sebbene sul fienile inferiore si potessero ancora abbastanza distinguere gli oggetti, meno così sul fienile superiore, e fosse affatto impossibile nella camera delle ragazze situata a levante.

Il che comprova che l'assassino, per compiere il suo misfatto con tanta sicurezza e con tanta efficacia di esecuzione, come risulta dagli accertamenti fatti, doveva essere praticissimo della casa e delle abitudini degli abitanti, e dei luoghi ove si recavano a riposare. Tanto ciò è vero che al teste Prospero Rossi, cognato e zio degli uccisi, abitante a poca distanza da loro, non riuscì, scoperto l'eccidio, di rinvenire i cadaveri dei due ragazzi, che certamente nessuno che non fosse oltremodo pratico delle abitudini della famiglia sarebbe riuscito a scoprire colà, dove furono ritrovati i cadaveri, e dove erano soliti a pernottare.

L'Andrea Bruno, come si disse, si mantenne sin dal primo momento affatto negativo, ma risulta dagli atti come l'ostentato cinismo dei primi giorni abbia dato luogo più tardi ad un accasciamento morale, che cercò, ma invano, di dominare alla presenza del giudice.

NOTIZIE ITALIANE

VERONA (S.s.) 16. **Lo sciopero dei ferrovieri.** — Lo sciopero ferroviario è terminato. Gli operai ripresero il lavoro stamane.

VENEZIA, 15 (f. s.). **Socialisti perquisiti.** — L'Autorità di P. S. fece eseguire delle accurate perquisizioni nelle case di qualche noto socialista veneziano. Esse però riuscirono infruttuose, contrariamente a quanto sperava la Questura. Si credeva infatti di trovare qualche documento che li potesse compromettere di fronte ai recenti moti anarchici.

— **Agitazione di operai disoccupati.** — Oggi, alle 2 pom., nei locali della Camera del lavoro, si radunarono circa 200 operai per protestare contro l'opera del Comitato costituitosi in occasione dell'ultima passeggiata di beneficenza. I membri di esso, vedendosi rimunerati con L. 2 50 al giorno, pensarono bene, a quanto dicono i *protestanti*, di rimandare la distribuzione fra i bisognosi delle somme raccolte, di circa una settimana. Non solo, ma le spese finora sostenute superano quasi la metà degli introiti realizzati. Dopo la discussione, che fu tutta una vivacissima serie di recriminazioni contro l'opera del Comitato, i dimostranti si avviarono ordinatamente al palazzo della Prefettura, ove, in assenza del prefetto, furono ricevuti dal capo-gabinetto Della Valle. Questi assicurò che domani incaricherà persona di fiducia di ritirare i fondi esistenti presso il Comitato per suddividerli tosto fra coloro che proveranno di averne necessità. Gli operai, contenti della risposta, si sciolsero quindi tranquillamente senza dare pretesto al minimo intervento dell'Autorità di P. S.

ALESSANDRIA, 16 (Gazzettino). **Commemorazione di Mazzini.** — Ieri sera nei locali della Società Operai Uniti, alla presenza di numerosa adunanza, composta delle rappresentanze delle Società operaie, d'ogni classe di cittadini, fra cui diversi studenti, il consigliere provinciale e pubblicista Gaspare Rossi commemorò il 22° anniversario della morte di Giuseppe Mazzini.

Presentato con belle parole dal presidente della Società Uniti signor Andrea Piccone, il Rossi, dopo un breve esordio, entrò a parlare della vita e delle opere del grande agitatore genovese. Egli considerò Mazzini sotto il triplice aspetto di patriota, di filosofo, di sociologo. Espose con mirabile chiarezza il pensiero politico da lui rivelato alle masse; descrisse con smagliante parola la vita di dolori e di sacrifizi, a cui quel grande volontariamente si sottopose per amore dell'Italia e dell'umanità. Raccomandò agli operai lo studio delle dottrine di Mazzini che potrebbero servire di controveleno alle brutali teorie anarchiche oggi in voga, e chiuse con una splendida invocazione alla fratellanza dei popoli.

Interrotto più volte da applausi, il facondo oratore venne alla fine salutato da una generale ovazione.

VERCELLI, 16 (c.). **Per ribellione ai carabinieri.** — Lunedì e martedì di questa settimana si svolse davanti al nostro Tribunale un interessante processo contro: Globellina Natale, latitante, Globellina Giuseppe, Bobba Giuseppe, Bessone Natale, Germano Giuseppe e Beatrice Giuseppe, tutti giovanotti di Cigliano, imputati di ribellione ai carabinieri. Il fatto avvenne il 18 ottobre dell'anno scorso. I carabinieri riportarono nella collutazione leggere contusioni, e con alcuni colpi di rivoltella sparati contro il gruppo di quei giovanotti ferirono, entrambi alle gambe, Globellina Giovanni, che uscì all'ospedale tre settimane dopo, e Beatrice Giuseppe, che vi è tuttora degente e fu portato al Tribunale con la barella. Presiedeva il Tribunale il cav. Marchisio; P. M. il cav. Colombo. Sedevano alla Difesa gli avvocati Nari, Baggiolini, Bosino e Daffara. Il Tribunale condannò il Globellina latitante a 10 mesi di reclusione, e tutti gli altri a 5 mesi della stessa pena; per il Beatrice, il Globellina Natale ed il Bessone computato il sofferto.

— **Scioglimento di un Consiglio comunale.** — Lo scioglimento del Consiglio comunale di Fontanetto da Po è un fatto compiuto. Fu nominato il commissario regio nella persona dell'ing. Franceschini, di Roma, che ha già preso possesso dell'ufficio.

— **Il dazio sulle farine pei panattieri foresi.** — La questione della riduzione dell'abbonamento al dazio per gli esercenti foresi, in seguito all'abolizione del dazio governativo sulle farine per gli interni, minaccia di non finire tanto presto. Il dazio sulle farine — in base al quale si computava l'abbonamento — era di L. 3 10 al quintale; soppressa la quota spettante al Governo, di L. 1 80, non è più che di L. 1 30. La Giunta offrì una riduzione del 25 0/0, che i panattieri non accettano. Vedremo come andrà a finire questa vertenza. Si parla di adire i Tribunali.

SALUZZO, 16 (Mimi). **Al Circolo l'« Unione » per la nomina del presidente ed altri.** — Ieri sera l'assemblea dei soci veniva convocata in seconda adunanza per provvedere alla nomina del nuovo presidente, in sostituzione del dimissionario signor Alberto Lobetti-Bodoni. Dopo un primo scrutinio veniva con splendida votazione, sopra cento soci intervenuti, eletto alla carica di presidente il signor conte Andrea di Mondrone, generale in ritiro. A coprire la vacanza del posto di direttore lasciato dal conte Francesco Della Chiesa d'Isasca, veniva nominato il signor Alberto Lobetti. A revisori dei conti furono chiamati i signori Luigi Rossi, De Fournix e Giuseppe Pratis.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (79)

Il Bracciale Misterioso

Traduzione dal francese

La porta s'aprì in quel punto e un domestico entrò portando, su un vassoio d'argento, un biglietto di visita.

— Chi è? — domandò il colonnello con un gesto d'impazienza — avevo detto che non ricevevo.

— Eccellenza, quel signore ha tanto insistito dicendo che veniva per affare urgente.....

Il signor Borisof prese il biglietto e fu assai sorpreso leggendo il nome del visitatore.

— Fate entrare nel salone — disse al domestico. E, ritrovatosi solo coll'intendente:

— Sai, — gli disse, — chi è che vuol parlarmi? Il nipote del banchiere Dorgères. Non lo conosco; che cosa avrà a dirmi?

— Può darsi, eccellenza, che sia mandato da suo zio.

— Può darsi, ma a quale scopo? È strano che egli si presenti appunto nel momento in cui si parlava del segretario; se andassi io a sentire che vuole?

— Eccellenza, probabilmente a me non lo direbbe.

— Hai ragione. Meglio è che ci vada io. Tu va a dire al direttore di scuderia che faccia preparare la mia vettura da viaggio. Non sono affatto sicuro di decidermi a porre in libertà quel giovane.

L'intendente s'inchinò profondamente e uscì.

Il signor Borisof s'alzò dal divano su cui era sdraiato e passò nel salone.

Vi trovò Massimo Dorgères in piedi presso ad una finestra, e dall'aria della sua fisionomia giudicò che doveva trattarsi di cose gravi.

— Signore, — disse il colonnello, — prima di domandarle qual è il motivo che la conduce in casa mia, mi permetta di felicitarmi della sua visita. Il signor Dorgères mi parlò sovente di lei e desideravo conoscerla.

— La ringrazio, signore, — rispose freddo freddo Massimo, — ma quando saprà perchè vengo.....

— Mi dia, innanzi tutto, notizie del signor Dorgères. Non lo vidi da qualche giorno e ho per lui la più grande stima e simpatia.

— Non vengo da parte di lui e.....

— Come sta la sua graziosa figliuola? È vero che l'epoca del suo matrimonio è già fissata?

— Non lo so, signore, e ho a parlarle di tutt'altra cosa.

— Allora, signore, si spieghi — disse il colonnello.

— Ho a domandarle — fece Massimo guardando fisso il signor Borisof — che ne è stato del signor Roberto di Carnoël.

Il colonnello doveva possedere un sangue freddo a tutta prova perchè ascoltò impassibile quella interpellanza certamente imprevista.

S'era ben domandato che cosa potesse volere da lui quel giovane che conosceva appena di nome, ma mai avrebbe immaginato che venisse a chiedergli notizie dell'ex-segretario di suo zio.

— Scusi, signore, — gli disse, — non comprendo bene il senso della domanda che m'ha fatta. Ella desidera sapere che ne sia stato del signor di Carnoël.... che era, credo, impiegato dal signor Dorgères, mio banchiere.

— Sì — replicò Massimo.

— Ebbene, io desidererei sapere perchè si rivolge a me che non ebbi mai relazioni con quel signore. Lo vidi, credo, una volta sola nello studio del signor Dorgères e non gli parlai neppure.

— Può darsi; ma più tardi ella s'occupò di lui.

— Favorisca spiegarsi più chiaramente.

— Volentieri. Non fa mestieri le spieghi come il signor di Carnoël abbia lasciata la casa di mio zio la sera in cui fu rubata dalla cassa della Banca una cassetta che le apparteneva e come il signor di Carnoël sia stato accusato di quel furto.

— Tutto ciò lo so, ed è vero. Mi stupisce però che ella sia di tutto informata, mentre era stato convenuto fra il signor Dorgères e me di tener tutto segreto.

— Non è da mio zio che fui informato, — replicò Massimo, — ma lo sono, e basta. So anche che ella s'era incaricata di ritrovare il signor di Carnoël.

— Incaricata non è propriamente la parola. Non ho l'abitudine d'incaricarmi degli affari degli altri. Ho consigliato, ho esortato suo zio a non denunziare alla giustizia il signor di Carnoël, promettendo che mi sarei occupato di farlo cercare. Disgraziatamente le mie ricerche non sono riuscite. Il signor di Carnoël, dopo un breve soggiorno in Bretagna, ritornò a Parigi, e a Parigi s'è perduta la sua traccia. Suo zio è informato di tutto ciò, e non suppongo sia lui che l'abbia mandato da me per aver notizie del suo ex-segretario.

— No, signore, sono venuto di mio moto proprio, ma con delle buone ragioni, e le domando ancora che cosa ne è stato del signor di Carnoël.

— È seriamente che mi fa quella domanda?

— Seriissimamente.

— È così strana che, in verità, potrei prenderla in mala parte. Ma mi limiterò a dirle ciò che le ho già detto: credo che il signor di Carnoël sia all'estero.

— Il signor di Carnoël è a Parigi.

— Che cosa ne sa lei?

— L'ho visto.

— Quando?

— Un mese fa.

— Da un mese in qua ha avuto tutto il tempo di passare la frontiera.

— L'ho visto passare sul Boulevard Malesherbes in una magnifica vettura che correva nella direzione del parco Monceau.

— C'è da deplorare che non l'abbia seguita quella vettura — disse ironicamente il colonnello. — Avremmo saputo dove portava il signor di Carnoël.

— Io non l'ho seguita, ma qualcuno la vide dopo di me.

— Ah! davvero? E dove andava?

— Andava in via di Vigny ed è entrata sotto l'atrio del suo palazzo.

— Come! In casa mia! Ah! questa, davvero, è grossa, e mi stupisce che ella presti fede ad una simile invenzione.

— Non è una invenzione; la persona che ha visto ha visto bene.

— Dunque — riprese il colonnello fingendo di voler dominare una forte voglia di ridere — ella crede che quel segretario licenziato dal signor Dorgères e accusato di furto sia venuto, dopo d'avermi presa la mia cassetta, a farmi una visita..... senza dubbio per restituirmela.

— Non credo che egli sia venuto qua volontariamente.

— Allora lo avrò rapito in pieno giorno e nel centro di Parigi.... In verità, signore, che mi fa troppo onore giudicandomi capace di un simile *tour de force*. E con quale scopo, la prego, avrei ricorso a quel procedimento autocratico?

— Non lo so, signore, ma so che il signor di Carnoël è stato condotto al suo palazzo e che deve esservi tuttora.

— Quel « deve esservi » è ammirevole.

— Fare dell'ironia non è rispondere. Se non v'è più, ella sa dove è, perchè non può negare che vi sia venuto.

— Lo nego, al contrario lo nego assolutamente.

— Ella nega ed io affermo e voglio sapere che cosa ha fatto del signor di Carnoël.

(Continua).

NOTIZIE ESTERE

TRIESTE, 16 (X.). Il processo Niederkorn. — Faccio seguito alla mia lettera di ieri per informarvi che il processo politico svoltosi dinanzi i giurati di Innsbruck contro il giovane farmacista goriziano signor Erminio Niederkorn si chiuse con la condanna dell'imputato a dieci mesi di carcere. Egli era accusato di diffusione di proclami di tenore irredentista. Al quesito proposto i giurati risposero affermativamente con 11 sì contro 1 no.

— **Ai funerali di Tommaso Luciani.** — Ai solenni funerali di Tommaso Luciani, che ebbero luogo oggi a Venezia, erano rappresentati il Comune di Albona, patria dell'illustre istoriografo istriano, la Società letteraria della *Minerva* di Trieste ed altre Società liberali e letterarie dell'Istria. Da qui, da Parenzo, da Pirano vennero spediti corone e telegrammi di condoglianze alla famiglia. Albona erigerà un ricordo marmoreo all'illustre estinto.

Studenti ungheresi in Italia.

Ci scrivono da Budapest che durante le prossime vacanze pasquali trenta studenti allievi del Liceo Francesco Giuseppe di Budapest, il più importante dell'Ungheria, faranno un viaggio di diporto e di istruzione in Italia. Essi visiteranno principalmente Roma e Napoli.

ARTI E SCIENZE

La salma di Alfredo Catalani a Lucca.

Fin dall'agosto scorso il Municipio di Lucca aveva deliberato di provvedere al trasporto della salma di Alfredo Catalani, provvisoriamente tumulata nel Cimitero monumentale di Milano. Ora esso ha dato esecuzione al progetto. Mercoledì la salma dell'illustre lucchese venne dissotterrata e trasportata alla stazione di Milano accompagnata da vari amici, allievi ed artisti: però venne notata e vivamente biasimata la mancanza di un qualunque rappresentante del Municipio di Milano, dove pure il Catalani era professore al Conservatorio e dove aveva riportato nel teatro alla Scala brillanti successi.

Nel giorno successivo la salma giunse in Lucca, dove fu deposta nella chiesa della Madonnina, convertita in camera ardente. Alle 17,30 si fece il solenne accompagnamento dalla chiesa al Cimitero. Il corteo era imponente: lo componevano le Autorità civili e militari, le Associazioni cittadine, i rappresentanti dei Comuni della Provincia. Tenevano i cordoni del feretro i maestri Puccini conterrazzano del Catalani, il Luporini, suo allievo, il maestro Angelo Ferrari, direttore dell'Istituto Musicale Lucchese, il Dupuy e l'Illica, librettista ed amico del defunto. Per le vie Nazionale e Vittorio Emanuele assisteva allo sfilare del corteo una folla enorme; molte finestre erano drappeggiate a lutto.

Al Cimitero il sindaco con un elevato discorso commemorò le virtù ed i meriti del Catalani e rivendicò la parte importante che gli spetta nell'evoluzione musicale italiana. La funzione fu degna invero del maestro che si voleva celebrare e veramente commovente.

Povero Catalani! Sono postume le onoranze che gli [illegible] tributate: troppo spesso accade così.

La Guerra al teatro Gerbino. — Iersera per la prima volta fu dato al pubblico torinese un lavoro del signor Federico Garrone intitolato *La Guerra* — scena drammatica in un atto.

Il [illegible] del cronista, pur troppo, questa volta è doloroso, ma preciso. Il lavoro è caduto, e il pubblico ha manifestato le sue disapprovazioni nel modo più.... efficace.

L'idea fondamentale di questo lavoro non sarebbe cattiva; anzi è la sola cosa buona; uno sguardo di naturalismo che, svolto con arte sapiente, non avrebbe mancato di effetto.

C'è la guerra in un paese probabilmente francese a giudicare da un giornale che viene in iscena; c'è ancora una famiglia composta di un vecchio maggiore inchiodato in una poltrona per malattia cronica, di una madre e di una figlia. Un figlio invece è al campo. Si parla famigliarmente sugli orrori della guerra, ma se ne parla di sfuggita; le solite recriminazioni pedestri e sconclusionate. La serva dice che il Governo ha arruolato i vecchi e gli inabili (?) fra cui suo figlio, un mutto, degenerato, e che il prefetto è fuggito....

Il degenerato entra in iscena e con bestialità impaziente abbraccia la figlia del maggiore, poi si sente il rumore delle barricate, e il degenerato rientra armato, beve un bicchierino, getta a terra la madre, e getta sul letto la figlia e.... cala la tela.

Niente preparazione per quel tipo di brutale; non un'idea un po' originale contro la guerra, non un quid che giustifichi la precipitazione del dramma, non un po' di tela che possa interessare....; solo l'idea madre, la quale non ha nulla di comune o di affine con la guerra, perchè di degenerati cretini e bestiali ce ne sono anche in tempo di pace.

Onde, non ostante gli sforzi della Della Guardia, del Vitti, del Beltramo, della Casilini; non ostante un tentativo di applausi, la grandissima maggioranza fischiò il lavoro. *Parce sepultis!*

Plauto redivivo a Torino. — Ricordiamo che questa sera i nostri bravi studenti danno al Carignano la seconda ed ultima rappresentazione del *Militare Fanfarone* di Plauto e che Ferruccio Benini, il valentissimo attore della Compagnia veneziana dell'Alfieri, dirà un suo dogo originalissimo del prof. Cognetti De Martiis, intitolato: *Plauto redivivo e T rino.*

Bisogna andare a questo spettacolo che pur troppo, come le cose belle e mortali che passano e non durano, non sarà più ripetuto. Pubblico avvisato, con quel che segue.

Teatro Balbo. — Una sera.... serata quella della valorosa Adelina Cammarano; pubblico e applausi a bizzeffe, specialmente nel balletto *Le Fioraie*, che fu il clou della serata. La Ungaro, la seratante e il mimo Isse furono festeggiati, le due ballerine gettarono mazzolini di fiori al pubblico, e il pubblico, o almeno parte di esso, le ricambiava con numerosi eleganti canestri di fiori e applausi e chiamate. Alla Cammarano furono anche offerti doni di valore.

Il resto dello spettacolo come sempre, cioè applausi al Ciotti e al grazioso corpo di ballo nel nuovo ballo *La finta sonnambula*, che piacque.

Questa sera l'intero spettacolo si replica. Domani domenica due ultime grandi rappresentazioni alle ore 15,30 e 20,30 con due variati ed attraenti programmi di operette, duetti, canzonette e ballo.

Teatro Rossini. — Per stasera è fissata la prima rappresentazione del nuovo dramma in 4 atti di B. Ferrero, *Le sassue*, a cui farà seguito la farsa: *Chi monta e chi cala.*

La banda Beccaria. — È il titolo di una forte e squisita novella di Edoardo Calandra che la *Gazzetta Letteraria* incomincia a pubblicare nel numero 11 (sabato 17 marzo). Le novelle del Calandra così originali nel loro genere e nella loro fisonomia, così singolarmente impressive nella loro classica concisione sono ben care ai lettori della *Letteraria*, che ricorderanno certo le bellissime: *Ventitrè Fiorile* e *Telepatia*, pubblicate anteriormente.

Nello stesso numero Vittorio Malamani sotto il titolo: *Per il centenario della Bassvilliana* e a proposito della recente pubblicazione delle lettere inedite di Vincenzo Monti ci ricorda alcuni caratteristici momenti della vita del grande poeta.

Seguono alcune note critiche su *I temperamenti degli artisti drammatici*, interessanti anche pel nome dell'autrice, M. R. Guidantoni; un importante riassunto delle teorie del Tolstoi e dello Spencer sull'uso dell'alcool; un esame di May Briggs Trivero sul romanzo inglese *Dodo* di E. F. Benson, il maggior successo odierno in Inghilterra. Al solito *Leggendo e annotando* sono aggiunte alcune note di Cesare Sobrero sul concorso pel monumento a Giacinto Pacchiotti. Luigi di San Giusto continua il suo romanzo *La vita nuova.*

Salone-Caffè Romano. — Domani, domenica, avrà luogo uno spettacolo diurno (con libera entrata) alle ore 15,30, al quale prenderanno parte i valenti sbarristi comici Barretto ed Ariel.

Una conferenza al Circolo Filologico. — Domenica, 18, alle ore 15, il dottor Delfino Orsi terrà una conferenza sul tema: *La caricatura dell'amore nelle commedie di Goldoni.*

L'ingresso è libero ai soci ed agli invitati.

Palestra Ristori. — Questa sera alla Palestra Ristori esperimento drammatico musicale con *La madre polacca*, *L'Amico*, *Dal Nord al Sud*, *La sposa e la cavalla* e intermezzi musicali.

Accademia Filodrammatica. — Stasera e domani sera a questa Accademia avrà luogo un trattenimento drammatico con *l'Amico*, di Praga, e *Fatemi la corte*, di G. Salvestri; quindi danze famigliari.

Novità letterarie. — *Bourget P.* — Cosmopolis; edizione in-12°. Lemerre. L. 3 75.

Rabusson H. — Préjugé? roman; un vol. in-12°. Lévy. L. 3 75.

Notovitch N. — La vie inconnue de Jésus-Christ; cartes et illustrations; un vol. in-12°. Ollendorff (interessantissimo). L. 3 75.

Marguerite P. — Ame d'enfant; roman; un vol. in-12°. L. 3 75.

Barbey d'Aurevilly. — Mémoires historiques et littéraires; un vol. in-12°. L. 3 75.

CRONACA

La Carità del Sabato. — Ci è grato segnalare in questa settimana, con altre minori, la cospicua oblazione di lire 100 che ci perviene da caritatevoli signore o signori che si nascondono sotto le iniziali di T. O. R. P. N. E. N., e fanno precedere l'offerta dal motto: *Per un voto fatto.*

È un atto questo che merita di essere registrato nel libro d'oro della beneficenza.

Oltre a ciò ricevemmo pure incoraggiamenti lusinghieri da molte parti e promesse di future elargizioni.

Noi ringraziamo i benevoli delle gentili espressioni a nostro riguardo, e intanto prendiamo atto dell'assicurazione loro fatta di inviarci al più presto denaro od oggetti pe' nostri raccomandati. Oh! se i generosi sapessero quante miserie si annidano in certi abituri e quanti malanni affliggono le famiglie del povero diseredato, siamo sicuri che non indugierebbero un istante a mandarci il loro obolo!

In settimana ricevemmo:

Per un voto fatto T. O. R. P. N. E. N. L. 100 — Un abbonato alla *Gazzetta Piemontese*, da Milano, per una povera vedova raccomandata due settimane fa, L. 5 — Signora Amalia Bessoni, L. 5 — Tipografia L. Roux e C., residuo sottoscrizione per una corona funebre al compianto collega B. Alpozzo, L. 3 25 — N. N., un pacco oggetti.

Totale L. 113 25.

Ecco una nuova lista di raccomandati:

1937. — Un povero padre di famiglia da alcune settimane infermo con la moglie e sei bambini nella miseria per mancanza di lavoro.

1938. — Una donna con cinque figli in tenera età, senza mezzi, in arretrato del fitto di casa e col marito da parecchi mesi disoccupato.

1939. — Una vedova sola, senza appoggio ed afflitta da malattia cronica.

1940. — Una donna abbandonata dal marito che la lasciò senza mezzi di sussistenza.

1941. — Una signora di civile condizione, vedova, in età avanzata, senza beni di fortuna.

1942. — Una madre di famiglia col marito da tempo infermiccio e cinque figli nella più squallida miseria.

1943. — Una donna in istato interessante col marito senza lavoro e due bambini, priva del necessario.

1944. — Una donna inferma col marito da lungo tempo disoccupato e quattro bambini.

1945. — Una donna col marito da due mesi senza impiego e tre bambini di cui uno infermo.

1946. — Una donna senza lavoro con la madre vecchia ed inferma, affatto sprovvista di mezzi.

Il bollettino sanitario di Kossuth. — Iersera alle 10 ebbe luogo un altro consulto dei medici Rossolo, Carle e Bosso-Arnoux, i quali trovarono il malato in condizioni leggermente migliori di quelle di ieri; il bollettino infatti segna bensì un rialzo della febbre nella sera, ma essa non raggiunse il grado al quale era salita ieri.

— Le notizie di questa mattina sono: « Notte con intervalli di sonno, febbre 38 gradi, respirazione 28, pulsazione 80, stato stazionario, circa come ieri. »

Nonpertanto la gravità è permanente.

I numerosi, bravi e simpatici giornalisti ungheresi venuti a Torino per la dolorosa circostanza si sono costituiti in Comitato permanente di informazioni reciproche anche durante tutta la notte. Il loro quartiere generale sarà dalla notte vegnente il *Caffè Balbo*, che per cortese concessione della Questura resterà aperto durante la notte; due giornalisti, per turno, resteranno in casa dell'infermo. Essi inoltre fanno pratiche per ottenere un filo speciale per la Stampa ungherese da Torino a Budapest con le macchine Hughes.

Alcuni giornalisti ungheresi giunti ieri sera recano le notizie della grande agitazione della popolazione a Budapest. Colà le notizie da Torino destarono un allarme straordinario. Qualche giornale, avendo annunziato il pericolo imminente, come sempre accade, qualcuno andò più in là e fece correre la voce che Kossuth fosse morto e che per altri scopi si tenga segreta la morte, il che produsse una impressione straordinaria. I giornali vanno a ruba, le redazioni sono assediate, si pubblicano numerosi supplementi durante la giornata con i bollettini che di ora in ora vengono colà telegrafati.

Questa agitazione si comprende da chi conosce che cosa fece Kossuth per la sua Ungheria, e da chi conosce l'idea kossuthiana, che mira all'indipendenza dell'Ungheria, idea che è quella di tutti gli ungheresi.

Un telegramma di Crispi a C. Negri. — Giovedì un nostro telegramma da Roma ci partecipava la nomina del barone Cristoforo Negri a ministro di Stato. Oggi possiamo pubblicare il telegramma con cui il presidente del Consiglio comunicava la notizia al barone Negri:

« *Barone Negri Cristoforo* — Torino.

« Sua Maestà il Re su mia proposta l'ha nominato ministro di Stato. Sono lieto di darle con questo annunzio nuova prova della sovrana considerazione per un uomo che onora la patria. « Crispi. »

Ed anche noi ci associamo al plauso dei molti amici e discepoli del venerando scienziato, ed al nuovo ministro di Stato mandiamo le più vive congratulazioni.

Conversazioni economiche. — La seconda di queste conversazioni, che si tengono alla Società Promotrice dell'Industria Nazionale, si svolse sul tema: *I monopolii nell'economia nazionale.* Il professore G. Ferroglio riferì diligentemente, e seguì quindi una discussione sulla maggiore o minore utilità e opportunità dei monopolii sugli spiriti, sugli olii minerali e sulle assicurazioni.

Una festa di beneficenza. — Questa sera, alle ore 20,30, nei locali della Società di mutuo soccorso *La Libertà*, in via Bogino, N. 40, gentilmente concessi, avrà luogo una festa di beneficenza data dalla *Società Cooperativa fra calderai meccanici*, a vantaggio della Cassa sociale, col gentile concorso dell'*Unione mandolinistica torinese*, dell'Unione corale *La Cecilia*, diretta dal M° A. Maddalena, e del prestidigitatore Guerrino Giacomo.

Ecco il programma del trattenimento:

Gran Marcia *I giardini d'Ayasdal*, del M° Luigi Todo — *I Galli*, coro a 4 voci del M° Rissé — Giuochi di prestigio — *Gran serenata*, del M° Luigi Todo — *Rosa*, coro a 4 voci del M° Tornignon — Giuochi di prestigio — *I coscritti*, del M° Lombardo — *Gli emigrati*, coro a 4 voci del M° Rissé — *Guardia notturna*, polka.

Dalle 22 alle 5 gran veglia.

Prezzi d'ingresso cent. 60 per gli uomini, con diritto all'ingresso per una signora. Le signore non accompagnate cent. 40.

Monta equina. — L'apertura della Stazione di monta equina con stalloni governativi avrà principio dal 15 marzo e durerà fino al 30 giugno (corso Principi d'Acaja, N. 32).

Gli stalloni destinati a questa Stazione sono due:

Canute (sauro dorato), da sella e da tiro, nato in Inghilterra da *Beaumark* e cavalla da *Performer*.

Martin (sauro), tiro pesante rapido (Ardenne, Belgio).

L'orario resta fissato dal 16 marzo al 15 maggio dalle 8 alle 9 1/2, e dalle 15 alle 16; dopo il 15 maggio dalle 6 1/2 alle 8 e dalle 16 alle 17 1/2.

La tassa per cavalla è di lire 12 05.

Società Reale di Patronato. — Il presidente di questa istituzione ci scrive una lettera che per la sua lunghezza non possiamo pubblicare, nella quale ringrazia vivamente il generoso anonimo che concorse alla festa datasi testè allo Scribe con L. 150, e tutti i signori e signore che presero parte al trattenimento, contribuendo così all'esito della festa stessa.

Un uomo che si punisce da sè. — Un caso grave e stranissimo è accaduto ieri sera verso le ore 17; il caso d'un uomo che, colpevole di atti osceni, spinto dalla vergogna o dal rimorso, si punisce del trattamento da se stesso colla più grave delle punizioni.

Ecco il fatto. Due guardie municipali, vestite in borghese, avevano sorpreso, verso le 16 1/2, nel parco del Valentino, certo Zafrojini Pio, d'anni 62, fabbro-ferraio disoccupato, mentre commetteva atti osceni con un ragazzo. Gli agenti arrestarono l'individuo e lo tradussero in Questura senza pensare di perquisirlo attentamente, come si deve far sempre, ma come — dato il genere di reato ed il contegno e l'età dell'arrestato — si spiega non abbiano, nel caso in questione, fatto.

Lo Zafrojini si lasciò passivamente condurre alla Questura centrale, tentennando il capo e piangendo. Nessuno avrebbe potuto prevedere quel che sarebbe accaduto, mentre le due guardie civiche dal primo piano degli uffici della Questura lo traducevano nelle camere di sicurezza, dove sarebbe stato perquisito come si doveva dagli agenti di P. S. addetti a quelle prigioni.

La scala per cui passarono i tre è una scaletta strettissima e poco comoda, sempre illuminata a gas notte e giorno. Una guardia andava avanti e l'altra dietro l'arrestato. Al primo svolto dell'angusta scala lo Zafrojini trasse improvvisamente un coltello a serramanico, lo aprì, se lo appuntò al cuore e si trafisse! La morte era stata fulminea.

Il disgraziato cadde ginocchioni versando larghi fiotti di sangue, di cui imbrattò il muro e il pianerottolo. Immaginiamoci la dolorosa sorpresa delle due guardie municipali, tanto più che mentre lo si conduceva all'Ospedale di San Giovanni con una vettura pubblica lo Zafrojini cessava di vivere.

Un rigattiere disgraziato. — Ieri, verso le ore 14,30, certo Ausaldi Lorenzo, d'anni 48, rigattiere, trovavasi nel cortile dello stabilimento Gilardini in via Ponte Mosca. Quivi trovavasi pure un carrettone carico di pezzi di ferro, e l'Ausaldi, o per aiutare gli altri nel disbrigo di carico e scarico, oppure inavvertentemente, tolse un puntale che trovavasi dalla parte posteriore del carro, il quale si mosse e nel movimento un grosso pezzo di ferro cadde dal carro stesso e colpì il rigattiere alla gamba destra, fratturandogliela. Il poveretto venne subito soccorso da due operai dello stabilimento e trasportato all'Ospedale di San Giovanni, ove venne ricoverato e quivi dovrà stare in cura una quarantina di giorni.

I ladri. — Fu scoperto ed arrestato un altro complice nei furti col trapano a danno delle Ditte Martinolo e Vassarotti ed altri, ed è certo A. Giuseppe, d'anni 21, imbianchino.

— Verso le ore 8 del 15 corrente un ignoto salì a danno di Martinengo Natale, abitante in via Pianezza, N. 19, alcuni effetti di biancheria che il Martinengo teneva sopra la ringhiera d'un balcone prospiciente il cortile.

Bricioie di cronaca. — Serra Antonio, d'anni 16, abitante in via Sant'Ottavio, N. 17, andò ieri sera al San Giovanni a farsi medicare una ferita di coltello al braccio sinistro, che disse di aver ricevuta da uno sconosciuto mentre passava sul corso del Valentino.

— Stamane, verso le 7, due ragazzini, nipoti del negoziante da frutta Bavione Cipriano, lasciati soli in casa, corso Regina Margherita, N. 140, appiccarono il fuoco ad un mucchio di tela greggia da imballaggio. Accorsero pompieri e guardie municipali, e in breve il fuoco venne spento con un danno limitato ad una quindicina di lire.

Memorandum. — Comunicazioni:

Nuova Associazione Generale di operai d'ambo i sessi (via San Tommaso, 5). — Fu indetta una seduta per domani alla sede della Fratellanza Artigiana, via Mercanti, 14.

Alcuni soci, a nome anche di molti altri, ritengono che la seduta non sia valida perchè non conforme allo statuto sociale.

Società Commessi ed impiegati di commercio. — Assemblea generale ordinaria sabato 17, alle ore 20,30, nella sede sociale (via Ospedale, N. 10) per: processo verbale precedente; relazioni del Consiglio di amministrazione e dei sindaci; bilancio consuntivo 1893 e riparto utili; nomina di amministratori e sindaci. In caso di seconda convocazione essa sarà il 20 corrente e sarà valida qualunque sia il numero dei soci intervenuti.

Società lavoranti in marmi e pietre. — Conferenza domenica 18 corr., alle ore 14, nei locali sociali, tenuta da un membro del partito dei lavoratori.

Società ufficiali pensionati. — Il 17 corrente, alle ore 14 1/2, adunanza generale (via Rossine, 8) per comunicazione e discussione di importanti proposte.

Colonie Alpine pei fanciulli poveri. — Gli azionisti, i benefattori e le signore patrone delle Colonie Alpine sono convocati in assemblea generale ordinaria per domenica 18 corrente, alle ore 15, nella grande sala gentilmente concessa dalla Filotecnica, in piazza Castello, 12, per: Relazioni sull'andamento igienico, economico e morale dell'Istituzione; Elezione o rielezione di tre membri sorteggiati del Consiglio direttivo; Modificazioni allo statuto sociale.

Società operai armaiuoli di Torino (via Giulio, N. 29). — Seduta ordinaria stasera alle 20 1/2, dovendosi deliberare su materie della massima importanza.

Istituto pei rachitici (corso Firenze, 49, lungo Dora). — Domenica, 18 corrente, alle 15, avrà luogo l'assemblea generale dei soci per: Relazione morale; Relazione sanitaria; Relazione della Commissione dei revisori dei conti; Votazione sulle conclusioni della relazione stessa; Elezione di tre consiglieri scaduti in via ordinaria; Nomina dei revisori dei conti per l'anno 1894.

Associazione fra ex-carabinieri (via dell'Ospedale, N. 4 bis). — Assemblea domenica, 18, alle 14,30, per discutere l'ordine del giorno esposto nei locali sociali.

Reduci patrie battaglie. — L'assemblea ordinaria del mese di marzo avrà luogo domenica, 18, alle 14 1/2.

STATO CIVILE. — Torino, 16 marzo 1894.

NASCITE: 19; cioè maschi 7, femmine 12.

MORTI: Petiti Secondina, d'anni 63, di Montanaro, agiata, via Cavour, 14.
Colombo Giacobbe, id. 58, sarto, via Alfieri, 9.
Gorani di San Giorgio Giulia, v. Cratini, id. 57, di Roma, agiata, via Dei Mille, 51.
Canfari Felicita v. Canfari, id. 70, di Torino, agiata, corso Palestro, 8.
Parvaso Felice, id. 57, di Torino, commesso, via Orto Botanico, 21.
Pratti Domenica n. Roberto, id. 61, di Livorno Vercellese, contadina, via Chiusella, 7.
Pessione Giuseppe, id. 27, di Castelmagno, bracc.
Cerutti Camilla, id. 15, di Torino, casalinga.
Segre Annetta, id. 19, di Milano, casalinga.
Più 7 minori d'anni 6.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 11, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 0.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Il direttore del "Commercio Italiano,, condannato

Decreti della *Gazzetta Ufficiale*.

L'ingiustificabile sequestro di un telegramma.

17, ore 8,50.

Nel pomeriggio di ieri è continuato dinanzi al Tribunale il dibattimento del processo contro il direttore del *Commercio Italiano*, signor D'Alessio, e contro l'amministratore Pandiani. Furono intesi ancora parecchi testi, dopo di che il P. M. pronunziò la sua requisitoria, chiedendo sette anni e sei mesi di reclusione pel D'Alessio e due anni e sei mesi pel Pandiani.

Il P. M. avendo accennato ad un processo attualmente in corso contro la sorella e la mamma del D'Alessio, questi scattò interrompendolo vivacemente.

Il presidente fece allora condurre fuori dell'aula l'imputato.

La sentenza venne fuori assai tardi. Il D'Alessio fu condannato a tre anni ed un mese di reclusione e ad un anno di sorveglianza per estorsione in danno del Lazzaroni: esso fu invece assolto dalle altre imputazioni per non provata reità. Quanto all'amministratore Pandiani, esso fu completamente assolto.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica parecchi decreti con i quali le Amministrazioni dell'Opera pia Moronati-Tadini di Violasco, del legato Lebole di Viverone, dell'Opera pia Polledro-Cavagna di Piovà, delle fondazioni di beneficenza Grimaldi-Musso-Pascal d'Illonza, Scotto Chiabrant e Daniele di Cuneo, sono rispettivamente concentrate nelle locali Congregazioni di carità.

— Il *Folchetto* racconta stamane che l'Autorità di Palermo incaricata della censura dei giornali ha sequestrato un dispaccio indirizzato al *Giornale di Sicilia* da Roma, in cui si riassumeva l'interrogazione del deputato Cirmeni sopra le abolite Preture. Si domanda come mai può essere giustificabile tale sequestro, data l'indole del telegramma ed il carattere dell'interrogante, il quale certo non è sospetto di connivenza coi partiti sovversivi.

Martinez Campos.

TARIFA (S.g.) 17. Martinez Campos passò ieri in vista di Tarifa a bordo dell'*Isla de Luzon* e continuò per Melilla, ove riprenderà stamane il comando in capo.

Cose parlamentari inglesi.

LONDRA (S.g.) 17. Il *Times* riproduce la voce che se gli irlandesi cessassero di appoggiare il Governo, questo si accorderebbe cogli autonomi radicali per far approvare i progetti democratici compresi nel programma liberale, procedendo poscia allo scioglimento della Camera in giugno.

L'insurrezione brasiliana.

Per salvare l'ammiraglio De Gama.

RIO JANEIRO (S.g.) 16. Peixoto ordinò all'*Aquidaban* di attaccare Nord Rio. La *Republica* trovasi a Paranagua in riparazione.

Peixoto insistette presso l'ammiraglio portoghese di consegnargli Saldanha, assicurandolo che lo sottoporrebbe ad un Tribunale regolare, ma l'ammiraglio si rifiutò. Il vapore tentò di partire trasportando gli insorti, ma fu arrestato dai forti.

L'anniversario della Comune.

PARIGI (S.g.) 17. Prevedonsi disordini il 18 corrente, anniversario della Comune. Il Governo invitò i prefetti a prendere le opportune misure.

Francesco Giuseppe a Carnot.

PARIGI (S.g.) 16. L'imperatore Francesco Giuseppe diresse il 15 corrente un telegramma di ringraziamento per l'ospitalità francese di cui conserverà il migliore ricordo. Carnot ringraziò l'imperatore pei sentimenti amichevoli che gli manifestò.

Il trattato austro-rumeno.

BUCAREST (S.g.) 16. *Camera.* — Approvasi definitivamente con voti 83 contro 20 il trattato di commercio austro-rumeno.

La principessa di Bulgaria.

SOFIA (S.g.) 16. Lo stato della principessa è leggermente migliorato.

Una concessione della Serbia alla Bulgaria.

BELGRADO (S.g.) 16. Il Governo accordò alla Bulgaria il transito dei cannoni Krupp e delle munizioni attraverso la Serbia.

SPETTACOLI. — **Sabato, 17 marzo.**

CARIGNANO, o. 20 1/2 (Rappresentazione degli studenti): *Il militare fanfarone*, commedia; *Plauto redivivo a Torino*, monologo; *I denari della lucca*, farsa.

GERBINO, o. 20 1/2 (Comp. dramm. Beltramo-Della Guardia): *Delitto e castigo*, dramma.

ALFIERI, o. 20 1/2 (Comp. comica G. Gallina): *I sei del car*, commedia; *Un'ordinanza officiale per mezz'ora*, farsa.

BALBO, o. 20 1/2 (Compagnia La Gassi-Murro): *Le tentazioni di Sant'Antonio*, operetta; *La lucciola di mia moglie*, monologo-couplet; *Le fioraie*, polca caratteristica; *Voce d'amore*, romanza; *La finta sonnambula*, ballo.

ROSSINI, o. 20 1/2 (Compagnia comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli): *Le sassue*, dramma; *Chi monta e chi cala*, farsa.

GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette Lupi), o. 20 1/2: *I misteri di Parigi*, dramma. Tutti i giovedì e giorni festivi recita alle ore 15.

SALONE-CAFFE' ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà, Barretto ed Ariel, sbarristi, Thaler equilibrista eccentrico, Sorelle Wenger, colernaitiel. Lilly Mira e Delaha, canzonettiste.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica, 18 marzo.*

Corpo di musica militare, dalle ore 15 alle 16 1/2, in piazza San Carlo.

Corpo di musica municipale, dalle 16 1/2 alle 18, in piazza Carlo Alberto, col seguente programma:

1. *Il ritorno dal campo*, marcia, Pavone — 2. Sinfonia in *Do minore*, Foroni — 3. *La festa delle bambole*, ballabili, G. Bayer — 4. Gran fantasia nella *Carmen*, Bizet — 5. *La Gioconda* « Danza delle ore », Ponchielli — 6. *Moretti* [illegible] polka, C. A. Fossati.

Borsa Ufficiale.

17 marzo.

Rendita corso medio d'ufficio **86 10.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	2 1/2	111 60 — 111 70 —	— — — —
Svizzera	4	114 37 1/2 114 47 1/2	— — — —
Londra	2	28 60 — 28 61 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —
Germania	5	— — breve 141 20	141 60 —
		lungo	— — — —

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 17 marzo. — La cronaca di stamane è come quella che andiamo scrivendo da parecchi giorni, e non è colpa nostra se questa monotonia dovrà protrarsi oltre ogni limite della discrezione.

Il Parlamento ha chiuse le sue porte sino alli 2 aprile, e con grande probabilità le Commissioni sentiranno ben presto anch'esse il bisogno di riposarsi; quindi [illegible] rimandare ogni prospettiva di movimento reale al mese prossimo e rassegnarsi per ora all'inazione adottata.

Il Boulevard di ieri sera avendo ricondotto la nostra Rendita a 75 10, questa riprese da noi il corso di 86 20; il cambio ridiscese alquanto a 111 65, i valori rimasero quasi intattati e gli operatori ammansati per tanta inerzia si dispersero con maggior sollecitudine del consueto.

Rendita per contanti 86 10.
Rendita per fine corr. 86 20, 86 17.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	605 — — —	Cartiera It.	358 — — —
Ferr. Med.	382 — — —	C. Cavour	540 — — —
Soc. Sarde	206 — 207 —	Cr. F. S. P.	609 — — —
C. Mob.	152 — 151 —	Sarde C.	265 — — —
Torino	181 — 180 —	Ferrov.	275 — — —
Ind.	[illegible] — nom.	F. S. 4 0/0 oro	415 — — —

Obbligazioni C. F. Banco Napoli 427.

Prezzi normali per contanti di ieri.

Hambro	100 —	Id. Credito Ligure	— —
AZIONI		Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	270 —
Banca d'Italia	844 —	Id. Istit. S. Teodosio	20 —
Credito Mob. Ital.	152 —	Id. Coton. Novarese	— —
Banco Sconto Sete	41 —	Id. Cartiere Merid.	181 —
Banca di Torino	180 —	**OBBLIGAZIONI**	
Banca Tiberina	9 —	Canali Cavour	540 —
Banca di Vercelli	30 —	Ferrovie Romane	275 —
Credito Industriale	100 —	Id. Meridionali	293 —
Soc. Lavori Pubbl.	10 —	Id. Sarde (Serie A)	289 —
Soc. Ital. Gaz	695 —	Id. Id. (Serie B)	279 —
S. Cons. Gas-Luce	157 —	Id. Id. (1879)	289 —
Soc. Cartiera Ital.	358 —	Id. Vittorio Eman.	289 —
Soc. Calci Casale	70 —	Id. Savona	275 —
S. Acqua pot. Tor.	600 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	276 —
S. G. Imm. Agric.	35 —	Id. Soc. Sardegna	302 —
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova)	100 —	Consorzio d'Irrigaz. dell'Agro Vercel.	500 —
Ferrovie Meridion.	601 —	Provinc. Reggio C.	105 —
Ferr. Mantova-Modena (non bollate)	150 —	Società An. Tranvie Vercellesi 4 1/2	400 —
Idem (bollate)	80 —	Prestito prov. Aless.	405 —
Ferrovie Biella	140 —	Id. id. di Salerno	410 —
Soc. Torin. Tranvie Ferr. econ. (1ª em.)	200 —	Id. id. di Torino	492 —
Idem (2ª emiss.)	200 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	510 —
Comp. Fond. It. (Ed.)	5 —	Strade Ferr. Tirreno	112 —
M. Lane Borgosesia	248 50	Risan. Napoli 5 0/0	— —
Soc. Credito Merid.	10 —	Prest. Roma 4 0/0 (oro)	— —
S. F. Pinerolo (1ª em.)	300 —	Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	311 —
Idem (2ª emissione)	300 —	**CARTELLE**	
Id. It. Ferr. Sicule	555 —	Fondiarie S. Paolo 5	500 —
Id. Esport. Agric. Oleo Torino (Nuove)	90 —	Id. id. 4 1/2	470 —
Id. Risan. e Costr.	220 —	Id. Banco Napoli 5	485 —
Id. It. Elettr. Cruto	100 —	Id. Banca Naz. 4	480 —
Id. Offic. Savigliano	320 —	Id. id. id. 4 1/2	475 —

Borsa di Parigi *del 16 marzo.*

	Apertura	Chiusura
Consolidato Italiano	74 80	74 65
» Francese 3 0/0	98 85	98 82
» Id. 3 0/0 ammortiz.	— —	— —
» Id. 4 1/2 0/0 1883	105 18	100 25
Rendita Inglese	— —	99 3/4
» Spagnuola	64 34	64 18/16
» Turco Nuova	23 72	23 70
» Egiziano 6 0/0	510 87	518 1/8
Ferrovie Lombarde - Obblig. 3 0/0	— —	105 —
» Meridionali Azioni	— —	535 —
Banca di Francia	— —	— —
Canale di Suez	— —	2807 —
Id. di Panama	— —	15 —
Obbligazioni Russe	85 00	91 —

Buenos-Ayres, 15 marzo.
Oro. Pesos 352 carta per 100 pesos oro.

Fallimenti. — *Acqui.* — Nel fallimento di Garberino Giovanni venne conchiuso il concordato al 20 0/0.

— *Alba.* — Nel fallimento di Berrino Francesco venne chiusa la verifica dei crediti. — Nel fallimento di Tabarrani Luigi e Domenico venne chiusa la verifica dei crediti.

— *Alessandria.* — Nel fallimento di Coppo Domenico venne omologato il concordato.

— *Mondovì.* — Venne dichiarato il fallimento di Borgna Giuseppe fu Giovanni, prestinaio a Garessio, con cessazione dei pagamenti al 26 giugno 1893. A giudice venne delegato l'avv. Martinengo, a curatore il cav. Casimiro Marro. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 28 corr., ore 15. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 9 aprile. La verifica crediti avrà luogo il 16 aprile, ore 15.

Risoluzioni di Società. — *Torino.* — Con scrittura 8 marzo 1891 venne risolta la Società tra Giovanni Battista e Guglielmo Provana (Ditta Giovanni Battista Provana e Comp.). — Con scrittura 9 marzo 1894 venne risolta la Società tra i signori Ernesto Roux e Carlo Chiesa (Ditta E. Roux e C. Chiesa). — Con scrittura 1° marzo 1894 venne risolta la Società tra Anna Golzio ed Albertini Giacomo (Ditta Golzio ed Albertini).

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) marzo		15	16
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	42 10	41 90
» — per aprile	»	42 00	42 40
» — per maggio-giugno	»	43 40	43 —
» — a 4 mesi da maggio	»	43 75	43 50
Mercato debole.			
Zuccaro rosso 88 disp. a pel corr.	Fr.	35 50	35 50
» *raffinato* id.	»	110 —	110 —
Mercato calmo.			
Zuccaro bianco N. 3		37 00	37 00
» a 4 mesi da ottobre		35 35	35 —
Mercato debole.			

LIVERPOOL (sera) marzo		15	16
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani sostenuta — Brasiliani, Egiziani e Surate calma.			
Mercato in generale con domanda moderata.			
Vendite della giornata	Balle N.	12,000	10,000
di cui per la speculazione	»	1,000	600
per la consumazione	»	11,000	9,500
Importazioni	»	9,000	10,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 1/64	4 1/64
per corrente e aprile	»	4 1/64	4 1/64
per maggio-giugno	»	4 2/64	4 2/64
per luglio-agosto	»	4 1/8	4 3/64

Rapporto settimanale delle vendite.

Cotoni. — Vendita generale della settimana balle 64,000, di cui per la speculazione 2000, per la esportazione 7000 e per la consumazione 51 000.

Importazione della settimana	Balle	83,000
Deposito	»	1,625,000

MANCHESTER (sera) marzo	16
Cotoni filati e cotoni crudi.	
Mercato sostenuto.	

HAVRE (sera) marzo		15	16
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,500	700
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	3,000	2,500
Mercato languente.			

ANVERSA (sera) marzo		15	16
Frumento — Mercato debole.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	12 —	12 —
» pei 4 mesi ultimi	»	12 1/4	12 1/4
Mercato fermo.			

BREMA (sera) marzo		15	16
Petrolio — Mercato calmo.			
» raffinato (disponibile)	Rmk.	4 80	4 80

MAGDEBURGO (sera) marzo		15	16
Zuccaro di barbabietola. — Mercato debolissimo.			
» di Germania 88 disp.	Rmk.	12 87	12 80

Mercato di NEW-YORK		15	16
Cambio su Londra	D.	4 87	4 87 1/4
» su Parigi	»	5 17 1/2	5 17 1/8
Petrolio Standard White	»	5 15	5 15
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotoni Middling	»	7 1/2	7 1/2
» » a New Orleans	»	7 5/16	7 1/8
Entrata cot. nella gior. Balle N.	»	9,000	11,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	6,000	1,000
» pel Continente	»	1,000	17,000
Entrata cotoni nella settimana	»	—	68,000
Spedizioni per l'Ingh. id. id.	»	—	32,000
» pel Continente id. id.	»	—	28,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	—	825,000
Frumento rosso	»	0 62 1/8	0 62 3/8
Grano turco	»	0 45	2 45
Farine extra	»	2 15	2 15
Nolo cereali per Liverpool	»	2 5/8	2 5/8
Caffè — Mercato fermo, prezzi in ribasso.			
» — Rio fair	C.	19	19
» — » good	»	16 40	16 50
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 3/16	3 25/32

Chivasso, 14 marzo. — Frumento 1ª qualità all'ettolitro da L. 16 27 a 21 27 — Id. 2ª qualità id. da 15 40 a 20 55 — Meliga nostrana 1ª qualità id. da 9 35 a 12 45 — Id. 2ª qualità id. da 9 18 a 11 65 — Pignoletto 1ª qualità da 10 11 a 18 00 — Id. 2ª qualità da 9 51 a 12 70 — Segala 1ª qualità da 10 84 a 15 30 — Id. 2ª qualità id. da 10 10 a 14 35 — Avena 1ª qualità id. da 8 07 a 10 00 — Id. 2ª qualità id. da 9 00 a 18 05 — Riso bianco 1ª qualità id. da 24 91 a 33 86 — Id. 2ª qualità id. da 24 00 a 24 40 — Miglio da 00 00 a 00 00 — Fagiuoli bianchi id. da 14 56 a 20 75 — Fagiuoli colore da 13 84 a 16 90 — Farina di frumento marca B id. 30 00 — Id. marca C id. 28 00 — Pasta semola id. 41 00 — Id. farina id. 41 00 — Legna forte 1ª qualità al miriagramma 0 00 — Id. 2ª qualità id. 2 50 — Legna dolce 1ª qualità id. 2 40 — Id. 2ª qualità id. 2 10 — Fieno 1ª qualità al quintale 9 70 — Id. 2ª qualità id. 8 51 — Paglia id. 5 00 — Uova alla dozzina 0 55 — Cipolle al miriagramma da 1 06 a 1 15 — Patate id. da 0 80 a 1 00.

Prezzi del pane. — Grissino al chilogramma centesimi 31 — Fino id. 31 — Casalingo id. 24 — Bruno id. 15.

Fossano 13 marzo. — Frumento L. 18 35 — Segale 14 15 — Meliga 8 67 — Miglio 11 71 — Formentone 8 67 — Fave 13 09 — Avena 8 28 — Fagiuoli 10 96 — Riso 25 20 — Patate 0 95 — Fieno 0 80 — Paglia 0 67 — Canapa 5 75 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 1 90 — Vitelli 7 01 — Uova alla dozzina 0 62 — Burro 1 85 — Trifoglio 16 00.

Pane grissino al chil. 37 — Bianco 34 — Comune 28 — Bruno 19 — Paste di Genova 63 — di semola 50 — di mezza semola 41 — ordinaria 38 — Carne di vitello L. 1 25 il chil. — di bue 1 11.

Osservatorio di Torino. — 16 marzo.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Minima +8,6 Massima +13,6.
18 marzo. — Il sole nasce a ore 6, minuti 07; tramonta a ore 18, minuti 08.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.

Levatrice Aghina
tiene pensione per gestanti. Riguardi e cure accuratissime. — **Pensione da L. 50 mensili.** Via Lagrange, n. 15, Torino. C 234

Competente mancia
a chi consegnerà alla portinaia n. 48, via Barbaroux, un **cassino fuggito dalla casa.** C 1107

Incanto di mobili
per successione
via Santa Teresa 13, piano terzo. 1070

Da affittare
o da vendere al presente in Torino due **grandiosi locali** con forza motrice.
Offerte a Cassetta 45, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 904

Da affittare pel 1° aprile
in via S. Secondo, 31, **alloggio** signorile di 6 ambienti, 4° piano, condizioni vantaggiose. C 1011

Da vendere presso la chiesa di San Vito, a 1/2 ora dalla barriera di Piacenza

Villa di reddito
con vigna cintata, are 200 circa (giorn. 6), e bosco, are 370 (gi. 7).
Rivolg. via dei Fiori, 19, Torino. C 1062

Da rimettere calzoleria
ben avviata, nel centro di Torino.
Rivolgersi piazza Carignano, 4, piano 1°, ROSSI PIETRO, Torino. C 1113

Pensione.
Una famiglia istitutrice di Basilea accoglierebbe **due giovanetti** che volessero frequentare le scuole di Basilea. Condizioni miti. Primarie referenze. — Offerte a F. 898 A presso Haasenstein e Vogler, à **Bâle** (Suisse). 1057 N

OTTIMO AFFARE.
Per introdurre in Italia un articolo di forte smercio ed assai rimuneratore, con esclusività per dieci anni, cercasi dividere beneficio con persona onesta che disponga di almeno 20 mila lire e, possibilmente, del suo personale per qualche ora del giorno. Non si tratta con mediatori. — Per schiarimenti scrivere al N. 1087, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Grande Magazzino e Fabbrica Mobili

di B° MASSIMINO, via Cavour, n. 17 - TORINO.

In questo vasto e premiato Stabilimento diviso in due compartimenti, gli avventori trovano sempre: ***Molte camere da letto complete,*** come pure ***sale di compagnia*** e ***da pranzo*** **ricche e semplici e d'ogni qualità e prezzo.**
Con altro assortimento di ***mobili comuni*** ed altri ricchi di tutta ***fantasia,*** e tutto ciò che occorre per ammobigliare qualunque ***appartamento, villino*** o ***villeggiatura.***
Di più trovano la suddetta ***Fabbrica*** **con grande provvista di materiali in legnami** d'ogni qualità, **stagionati,** con distinto disegnatore ed abili operai per eseguire ogni altra commissione **sia di mobilio in ogni stile** che per tappezzerie in stoffa **ed addobbamenti di prima novità** ed anche di ricca serramenta per fabbricati civili e per qualsiasi altro Stabilimento, Negozio o Banca, sia per città che per le provincie.
(Il tutto di buon gusto e di solida costruzione).

Distinta signora
vedova, volendo stabilirsi in Torino darebbe *pensione ed alloggio* a signore solo indipendente e serio.
Scriv. Cassetta II, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 1110

Distinta signora
00enne, bella presenza, educata, pratica viaggiare occorrendo, parla francese, inglese, occuperebbesi signora di compagnia, dirigere casa, nonchè sotto altre condizioni purchè trattata famigliarmente. Migliori referenze.
Scrivere Cassetta 36, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 1090

Piazzista
praticissimo della piazza di Torino con conoscenza in diversi rami di commercio, cerca posto presso Stabilimento o Ditta in Torino. Ottime referenze e cauzione.
Pregasi indirizzare offerte a P 1000 A. presso Haasenstein e Vogler, TORINO.

Guadagno
onesto e costante può ricavare chiunque in Italia o estero applicandosi a piccola industria, molto rimunerativa con capitale insignificante. — Scrivere affrancando al **LABORATORIO INDUSTRIALE,** Milano. 56

Polizze Monte Pietà
di ogni genere di articoli, si comprano presso A. M., via San Secondo, 18, p. 2°, Torino. C 652

Valete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE?

Chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba, e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.
Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende in flaconi da L. 2 - 1,50, ed in bottiglie grandi a L. 8,50 la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno. — Depositi in **Torino:** farmacia *Schiapparelli e Figlio; D. Mondo,* via Ospedale, 3; *G. Torelli,* profumiere, via Chiabrera, 26; *R. Becker; P. Zaggia,* droghiere, via Mazzini; *L. Tosco,* profumiere, via Garibaldi; *G. Bassi,* negoziante, via Garibaldi; *Cottino Rossa,* via Quattro Marzo, 5; *E. Rocco,* via Carlo Alberto, 24; *Gandolfo, Ottino e C.,* via Pogino, 15; *M. Rossi,* via Santa Teresa, 12; *G. Manfredi,* via Finanze, 5.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

Si spedisce il campione N. 14 facendone domanda con cartolina con risposta pagata. M 3

ARNEUDO EUGENO
Fabbricante mobili d'ogni genere e stile tappezziere in stoffe
TORINO — 4, via Consolata 4 — TORINO

Questa Casa, che ben si distingue pei generi della propria fabbricazione, per finitezza, solidità e buon gusto, stante il grande sviluppo preso dalla sua fabbrica, è in grado di fornire **per la campagna**

delle camere complete per L. 95

consistenti in un elegante letto ferro vuoto con paglericcio elastico, materasso, origliere ripieni di lanino con stoffa filo di 1ª qualità — Comodino da notte — Comò a quattro tiretti con pomi rilegati — Specchiera per detto — Tavolo da camera con tiretto a chiave, due sedie (tutto di noce) — Porta catino ferro con brocca e catino porcellana.
In detto stabilimento trovasi esposto un grande assortimento di mobili di lusso e comuni.
Lavorazione perfetta in drappeggi fantasia e novità per alloggio. — Dietro domanda si fanno disegni e preventivi.
La divisa della Casa è produrre bene e a buon mercato. 10

Guarigione delle malattie dello stomaco

(Digestioni difficili, mancanza d'appetito, crampi, ecc.)

COLL'USO DELL'**EUPEPTICO BARINETTI**

Premiato in Italia ed all'estero con Diplomi d'onore
Esposizione di Chicago 1893 — Massima onorificenza

Milano, li 11 febbraio 1892.
Domenico Barinetti ha preparato un Liquore da lui chiamato **Eupeptico,** *che venne dalla scrivente esperimentato e con ottimo risultato negli affetti da atonia gastrica. Non solo vi fu costante tolleranza dello stomaco per un tal preparato, ma si ebbero i vantaggi più pronti e palesi. Corretta l'anoressia, facilitata la digestione, migliorata la nutrizione, le malate non tardarono dal decantare il prodigioso effetto del liquore. Per il che uno potrà benissimo il nome di* **Eupeptico** *al liquore Barinetti, ma lo si deve considerare anche un vero ricostituente.*
Prof. **EDOARDO PORRO**
Direttore della R. Scuola d'Ostetricia - Senatore del Regno.

Torino, 20 maggio 1893.
Dichiaro la sottoscritto in omaggio alla verità, che avendo esperimentato l' **Eupeptico Barinetti** *di Milano, ebbi campo di riconoscere nel medesimo la virtù di un potente ausiliario della digestione, dappoichè ... ben tollerato dallo stomaco e di gusto gradevolissimo al palato.*
In fede
Dott. LAMPUGNANI
Prof. alla R. Università di Torino.

Numerosi altri certificati delle notabilità mediche del Regno

Si vende in **Milano: Laboratorio D. Barinetti e C°, A. Manzoni e C.** (Milano e Roma) e **Carlo Erba.** — In **Torino:** farmacie **Taricco, Torto, Prato, Carlo Manfredi,** ecc. — Per l'ingrosso: **G. B. Schiapparelli e Figli.** — In **Asti:** farmacia **Liprandi,** e primarie farmacie del Regno. 980 M

GRANDE VENDITA
di mobili e fondi dell'Hôtel Feder
Via S. Francesco da Paola, n. 4.
OGGI e giorni successivi, alle ore consuete, il perito sottoscritto porrà in vendita all'asta pubblica al miglior offerente **tutti gli arredi dell'albergo,** cioè: camere da letto complete, grandi specchi, mangano di ferro, tappeti, cristalli, pendole, vini, cassa-forte.
1049 Rag. A. BIANCHI.

NATALE LANGE

Via Juvara, 18^bis - TORINO - (Porta Susa)
PREMIATA FABBRICA DI MATERIALI IN CEMENTO
Piastrelle per pavimenti semplici ed a disegno
Specialità per terrazzi, marciapiedi e scuderie lastricati di getto
Tubi per acquedotti e latrine — Tegole piane per coperture.
Lavori garantiti — Materiali stagionati — Colori inalterabili.
Ottime referenze per lavori eseguiti da oltre 20 anni.
Disegni, prezzi e preventivi a semplice richiesta. 1000

I DOLORI DI STOMACO
LA DILATAZIONE ED IL CATARRO
di stomaco, le cattive digestioni e la disappetenza si guariscono mediante l'uso dello

ENOLITO

ALLA GENZIANA E NOCE VOMICA
del chimico-farmacista CARLO ASTRUA

come lo hanno dichiarato e raccomandato le primarie celebrità mediche, fra le quali l'illustre prof. LEOPARDI.

Contiene la parte attiva di gr. 0,10 di tintura di Noce vomica e gr. 1,80 di tintura di Genziana per ogni cucchiaino di gr. 20.

Prezzo L. 3 la bottiglia — **1.80** la mezza.

Invio in tutto il Regno a mezzo di pacco postale previo aumento di L. 1 per imballaggio e spedizione.

Preparasi e vendesi alla Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA
FIRENZE — Via dei Martelli, 8 — FIRENZE.

All'ingrosso: presso: *Carlo Astrua,* via Martelli, 8; *Cesare Pegna e figli; Bavani e Rossi,* Firenze — *Carlo Erba; A. Manzoni e C.,* Milano — *G. B. Schiapparelli e Figli; Gandolfo, Ottino e C.; Borelli, Pavesio e C.,* Torino, e da tutti i primari grossisti del Regno.
Al minuto: **Torino,** presso le Farmacie *Taricco, Torto, Giordano, Torre, Trisano, Tarsetti, Paglieri ed Almasio, Dott. Boggio, Garrone, ... Schiapparelli, Ferrero, ...,* ed in tutte le Farmacie del Piemonte.

Vendesi pure in tutte le principali Farmacie del Regno. 1066 F

PER LA PRIMAVERA.

Specialità raccomandate dall'INSTITUTO ROTA contro le affezioni bronchiali:

Polverizzatori a freddo od a caldo da L. 2 50 a L. 12; Inalatori diversi generi, pettorali in lana o piumino da L. 1 a 3. — Cinture renali egual stoffa da L. 2 a L. 8. — Ginocchiere elastiche in lana imbottite o non; Cuscini gomma ed in tessuto impermeabile; Bidet per letto o viaggio; Clisopompa ed enteroclismi da L. 3 a 10; Irrigatori Equisier. — Bicchieri in legno quassio per cura primaverile da L. 1 25 a L. 1 50, ecc.

NB. Trovasi sempre un vasto assortimento dei rinomatissimi **cinti erniari** i quali hanno ormai acquistato tal grado di perfezione da non temer più confronto con quelli di qualsiasi altra fabbrica.
Così dicasi per le cinture, tessuti, e capsule per le calze elastiche **vere inglesi,** riconosciute le migliori dalla numerosissima clientela.

TORINO - Piazza Carlo Felice, 7 - Via Lagrange, 40 - TORINO.

LA GINEVRINA Incredibile ma vero!

Col nuovo quadrante a 24 ore per l'ora unica.

SAPONETTA di metallo fortemente dorato, irriconoscibile da quella d'oro 18 carati.
Questa SAPONETTA **col nuovo quadrante a 24 ore per l'ora unica** a tre casse con artistiche incisioni, movimento di gran precisione e durata, è molto ricercata per la sua eleganza e mite prezzo.
La GINEVRINA fa la figura di quella di oro con 18 carati, del valore di L. 150.
La medesima della **LA MIGNON** (modello per signora) molto più piccola e più gentile della «Ginevrina», per sole L. 19 75. La «Mignon» è quanto di più gradito si possa regalare ad una signora.
L'importo delle commissioni deve essere spedito anticipatamente all'indirizzo 159 M
VITTORIO BONOMI
Milano - corso Vittorio Eman. 20 - Milano.

La vera FLORELINE
TINTURA INGLESE
delle capigliature eleganti.
Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza dei capelli, agisce gradatamente, non macchia la pelle e non fallisce mai. (Ecch. saturn. - 1 Bottiglia L. 8 - Per posta L. 9 50.
Deposito e vendita in Torino alla farmacia del Dott. **Boggio,** via Barbaroux, 14 — *Bottiglia L. 8; franco in provincia L. 8.80* e da *Giordano, Fontana, Foglino, Prato, Taricco,* dai Profumieri *Barbier, Orriano, Carlero, ...;* **Genova** *Bruzza;* **Milano** *Manzoni;* **Roma** *Rossi e ...;* **Napoli** *...;* **Nizza** *...* 19

Pariglia cavalli
morelli d'anni 6, alti 1,55. **Cavalli da sella** sauro alto 1,61 e due **pariglie finimenti** da vendere. — Via Botero, n. 15. C 1066

BICICLETTE
Liquidazione biciclette pneumatiche nuove. Tricicli usate. — G. Gresso, via Roma, 27. Dalle 12 alle 14. C 1101

Colonificio ... per. ... un esperto generi filati. Trattative serie. — Indirizzare **Cassetta 18, Haasenstein e Vogler,** TORINO. C 1061

UOMINI
Articoli preservativi di utilità igienica e novità. Si spedisce **Listino speciale** gratis con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. Scriv. a **Siegmund Prosch, Milano.** 225 M

TOSSE ASMA
Malattie di petto e di gola
guarigione sicura
ACQUA DIVINA
esperimentata all'Ospedale Maggiore di Milano
10 anni di grande successo
... — Spedire vaglia Farmacia ..., via Broletto, 16, Milano.

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1
Chérie. — **Scritto.** C 1111
Miei. Verrò. Scrivimi se dobbiamo vederci prima o dopo arrivo ufficiale. Inalterato assicurandoti sincerità, costanza, grandezza, mio amore così bello.
C 1112 **Cusa.**

PITTRICI.
Fan... acquerelli, figure, animali, paesaggi, fiori, studi d'ogni genere. Ingrosso e dettaglio. — *G. Rocco,* via S. Teresa, 11, Torino. C 701

Cercasi C 1096
da proprietario di casa e beni stabili mutuo di lire 200 per un anno, interessi convenuti.
C. L. 360, fermo in posta, Torino.

Tutti i Droghieri e Salumieri vendono l'Estratto di Carne MAGGI
a 10 e 15 cent.
Rappr. gen. C. V. Lucheschitz, Milano, S. Pietro all'Orto, 18. 360

INCANTO GIUDIZIALE DEFINITIVO.
Il giorno **29 corr. marzo,** avanti il Tribunale Civile di Torino, si esporrà in vendita la **casa d'angolo,** via Garibaldi e via Genova (sede del Coloniale), per lire **137,000,** del reddito netto di **lire 10,000.** C 1070

THE
Via Cavour, n. 10. C 10

Turaccioli di Spagna garantiti
Premiati a più Esposizioni
INDISPENSABILI PER LA CONSERVAZIONE DEI VINI, ECC.
F. CAPDET - Piazza Carlina, 9 - TORINO.
Specialità per Vini di lusso, Champagne ed Acque gazose.
Dettaglio — Ingrosso. C 702
PREZZI DI FABBRICA.

R. Manicomio **di Torino**

Chi intende concorrere alla provvista degli effetti di **vestiario, biancheria, calzature e cinciture** occorrenti al R. Manicomio di Torino per l'anno 1894, è invitato a presentare la sua offerta alla Segreteria di detta Opera Pia prima delle **ore 16 del 21 marzo** corrente.
1052 *Il Segretario:* TONELLI.

CHIRURGO DENTISTA AMERICANO
Insensibilizzatore ALFONSO BETTMANN
13 — *Corso Oporto* — 13
fratello del Dentista **L. BETTMANN** anticamente in **Torino. Denti e Dentiere americane,** il solo che sappia adattarle col sistema conosciuto solo dalla famiglia, **da non confondersi CON ALTRO SUCCESSORE dimorante vicino.**
13 - Corso Oporto, ang. via Parini.
Non confondere il N. ed a porta d'entrata. C 100

Grande Esposizione e Vendita
DI PIANTE SPECIALI (NOVITÀ)
Via Roma, 2, ang. via della Caccia, Torino.
I **F.lli GIRAUDE e C., orticoltori,** hanno l'onore di avvisare i signori amatori di piante che tengono a loro disposizione un grandioso assortimento di **piante** di tutte le specie: **alberi fruttiferi** delle più recenti novità; **piante per ornamento di giardini e serre; rosai** (600 variazioni 1ª scelta); **arboscelli** e arboscelli di tutti i generi; **cipolle o bulbi, fiori d'Olanda; semi** di ogni qualità. Le piante sono scelte e in buonissime condizioni. Con tutta confidenza si possono fare degli **stupendi acquisti** e a prezzi modernissimi. Varietà e specie garantite. *Spedizioni per tutte le parti.* — **NB.** I frutti dei peri si possono vedere in natura nel negozio stesso. 1108

Fabbrica di Bersagli a movimento continuo & **scuola per Tiri a segno Militari e Nazionali.**
Fornelli areostatici a quattro usi. Ai **pasticcieri** *modelli* per pane di lusso. — Ai **pescatori** *griselini* di acciaio e bronzo per pesca. — Agli **orologiai** *cassettine speciali* per fare spaccature alle boccole di ottone per appendere gli orologi. — *Ferri* per fabbricare e tagliare le **particole** per le chiese. — Assortimento di **découpoirs** per carte e modiste. — La "**Stella**" turabottiglie e *forme*, ad ingranaggio e ad imbuto, a doppio uso. L'acquirente deve esigere per garanzia la marca di fabbrica *F.lli Stella*, essendovi già in commercio delle imitazioni pessime ed inservibili.
Riparazioni ai giuocattoli e scatole armoniche. — **Via Barbaroux, N. 26, e Botero, 7. STELLA F.lli, Torino.** 909

L'antica Ditta BURDIN MAGGIORE
si fa dovere grata al pubblico offre un **catalogo ricco di utili cenni** per ben coltivare **piante da frutta e sementi** varie **GRATIS** a richiesta. **Piante** belle varietà di **frutta** garantite. **Sementi** da ortaglie da fiore, ecc., di recente raccolto. — Scrivere: **via Lagrange, 39, Torino,** e non **Stradale di Stupinigi,** dove non esiste più. 1056

Signore!
Volete i vostri capelli tinti **impuntabilmente?**
Rivolgetevi dal coiffeur
CALIGARIS
VIA LAGRANGE, NUM.
e rimarrete **soddisfatte.**
Ultimo perfezionamento.

Agricoltori, Viticultori, Frutticultori
Se volete liberare le vostre piante dalla **Cochylis,** dagli insetti parassiti, dalla **Peronospora, Antracnosi, Rizoti, Oidio,** ecc., **domandate i prodotti antisettici, insetticidi, anticrittogamici dal**
Cav. CARLO ROGNONE, via Ospedale, 36, TORINO.
Istruzioni e cataloghi **gratis a richiesta.** 1018

PARIGI

GRANDI MAGAZZINI DEL

Printemps

NOVITÀ

Visitare nel nostro Ufficio di rispedizione, **N° 6, via Carrozzai, TORINO,** i completi assortimenti dei campioni di tutti i nostri generi d'ultima novità per la **STAGIONE D'ESTATE.** — Chiedere ivi *gratis* il nostro **Catalogo illustrato,** in lingua italiana o francese. Tutte le spiegazioni per le spedizioni e tariffe doganali verranno date con tutta sollecitudine.

MIMEOGRAPHE EDISON
Con questo apparecchio si ottengono fino a **3000 copie** indelebili di una circolare qualunque, disegno, preventivo musica, ecc., senza nessuna pasta o speciale preparazione. — Adottato nei Ministeri, Municipi, Scuole, Case di commercio, ecc. Cataloghi e prove ottenute, presso il signor 63
CESARE VERONA, via Carlo Alberto, 20, TORINO.

Bevete il BISMARCK Liquore
TONICO DIGESTIVO
Efficace contro **l'influenza, la gastrite, i crampi di stomaco, debolezza muscolare.**
Premiato con medaglia.
Inventore **UGO SAVANCO** — Deposito ... **Savanco,** via Sclopis, n. 50, **Torino.** 7

Pillole ricostituenti Ferro Quassina
del dott. **SACCO,** medico-chirurgo municipale, raccomandate nella **inappetenza, mestruazione e digestione difficile, cloro-anemia.**
Si preparano esclusivamente nella farmacia Fergo, Madonna del Pilone, Torino. — Flaconi da 60 **L. 2 50** - da 40 **L. 2.**
Grossisti: *G. B. Schiapparelli e figlio; Borelli Pavesio e Comp.;* farmacia *Giordano,* e presso tutte le farmacie. C 968

ASMA
SIGARETTI DI GRIMAULT & C^ie
al Cannabis indica
Il più efficace di tutti i remedii conosciuti per combattere l'*Asma,* l'*Oppressione,* la *Tosse nervosa,* i *Catarri,* l'*Insonnia.*
8, Rue Vivienne, **PARIGI** e presso tutte le farmacie.